Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 253

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Lunedì, 26 ottobre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie	Abbonamento annuo . . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari.	All'Estero	Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni „ della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile

Sua Maestà il RE IMPERATORE, su proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con R. decreto 30 aprile 1851, modificato dal R. decreto 5 luglio 1934, n. 1161, nella udienza del 26 settembre 1942, ha conferito le seguenti medaglie al valor civile alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sottoindicati:

MEDAGLIA D'ORO

Alla memoria di **SENISE Angelina in BUCCO**, il 4 agosto 1934-XII in Napoli.

Poco dopo l'annunzio della sua decima maternità, avuto dai medici l'ordine di interrompere la gestazione, a causa di una grave malattia sopraggiunta, fatale per la sua stessa esistenza, senza esitare, preferiva attendere la morte pur di non sopprimere la nuova vita che le germogliava nel seno. Nè dalla risoluta accettazione del sacrificio valsero, per vari mesi, a distoglierla le suppliche dei congiunti, rese, dall'inesorabile responso della scienza, sempre più insistenti ed appassionate. Impavida, ferma, serena, percorreva così il lungo cammino fino alla nascita della creatura a cui, con sublime, quotidiana dedizione, si immolava.

MEDAGLIA D'ARGENTO

CANFORA Gennaro, pescivendolo, il 14 aprile e 14 luglio 1939-XVII in Pozzuoli (Napoli).

Si slanciava in mare in aiuto di altro valoroso che, avendolo preceduto nel tentativo di salvataggio di un bambino caduto in acqua, si trovava anch'esso, a causa delle forti ondate, in una grave situazione e, raggiunti entrambi i pericolanti, riusciva a salvarli. In simili circostanze traeva in salvo, qualche tempo dopo, un bambino caduto nelle acque del porto.

D'ANNA Salvatore, vigile del fuoco, il 20 maggio 1939-XVII in Marino (Roma).

In occasione del crollo di un edificio, sprezzante dell'evidente pericolo di nuovi crolli, si calava per primo, attraverso un angusto passaggio, in un vano sotto le macerie e, dopo lungo e faticoso lavoro, compiuto fra un groviglio di travi e di rottami, riusciva a trarre in salvo due bambini. Dava così esempio di slancio generoso e di alto sentimento del dovere.

ANGELETTI Marcello, operaio, il 21 agosto 1940-XVIII in Venezia.

Trovandosi nei pressi della cabina di una gru, scorto un compagno di lavoro che, venuto a contatto con i fili dell'impianto elettrico, era stato investito dalla corrente e, tramortito, rischiava di cadere da notevole altezza, non esitava a slanciarsi in soccorso del pericolante e, con abile, pericolosa manovra, staccatolo dai fili, riusciva a salvarlo.

MURGIA Salvatore, marinaio, il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

In occasione di una violenta alluvione che, con lo irrompere delle acque del « Flumendosa » nelle campagne e negli abitati, causava non poche vittime ed innumerevoli danni, dopo aver salvato, servendosi di una barca, un uomo rimasto bloccato in una casa campestre invasa dalle acque, affrontava a guado, insieme a tre vigili del fuoco, la piena impetuosa per soccorrere un settantenne rimasto aggrappato ad un albero. Visti in pericolo i suoi stessi compagni, si allontanava a nuoto e, tornato sul posto con una imbarcazione, riusciva a trarre i quattro pericolanti dalla difficilissima situazione.

SPANU Giuseppe, cavapietre, il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

In occasione di una violenta alluvione che, con lo irrompere delle acque del « Flumendosa » nelle campagne e negli abitati, causava non poche vittime ed innumerevoli danni, benchè inesperto del nuoto, attraversando a guado una vasta zona allagata, raggiungeva e traeva in salvo una intera famiglia. Poscia, con altri volenterosi, servendosi di una barca e prodigandosi sino a notte inoltrata, riusciva a salvare altre tre famiglie da grave imminente pericolo.

MAZZANTE Giuseppe, vice brigadiere dei vigili del fuoco, il 18 gennaio 1941-XIX in Alcamo (Trapani).

Benchè sprovvisto di maschera antigas, non esitava a scendere in una cisterna di vino in soccorso di un operaio che, per effetto di esalazioni venefiche, era caduto nell'interno privo di sensi ma, venutegli meno le forze, per l'atmosfera irrespirabile, doveva essere tratto all'aperto. In seguito ad ulteriori tentativi infruttuosi, essendo stato aperto un foro nell'alto della cisterna, ritentava la pericolosa manovra e riusciva a raggiungere il pericolante ed a salvarlo. Dava così esempio di generosa tenacia e di ardire.

BLANDINO dott. Tiziano, tenente medico di complemento, il 5 maggio 1941-XIX in Labinoti Elbassan (Albania).

Durante una marcia di trasferimento effettuata in autocarro, accortosi che l'autiere, al suo fianco, dava segni di squilibrio mentale correndo a folle velocità, sparando con la pistola sui viadanti, travolgendo una donna; con prontezza e decisione lo disarmava e, dopo breve richiosa lotta, lo sostituiva nella guida. Evitava così gravi disgrazie ai militari che si trovavano sul veicolo riportando egli stesso una ferita ad un labbro.

INVITTI Marino, idraulico, il 24 maggio 1941-XIX in Olginate (Como).

Vestito com'era, si slanciava nell'Adda in aiuto di una giovanetta che, caduta nella veloce corrente, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, tentava di riportarla a riva. Sfuggitagli di mano la pericolante, la raggiungeva di nuovo sott'acqua e, spintala a galla, riusciva, con grande fatica e con suo grave pericolo, a salvarla.

Alla memoria di **GRUDEN Antonio,** contadino, il 24 maggio 1941-XIX in Sambasso (Gorizia).

Non esitava a calarsi in un pozzo nero in soccorso di un suo figliuolo cadutovi per effetto delle esalazioni venefiche; ma, investito anch'egli dai gas letali, si abbatteva sul fondo e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

Alla memoria di **GRUDEN Oscar,** contadino, il 24 maggio 1941-XIX in Sambasso (Gorizia).

Si calava in un pozzo nero in soccorso di un suo fratello che vi era caduto colto da asfissia a causa delle esalazioni venefiche, nonchè del proprio padre il quale, avendolo preceduto nel generoso tentativo, si era abbattuto anch'egli nel fondo. Riusciva così a salvare il fratello; ma, mentre ritentava la pericolosa impresa per salvare l'altro congiunto, vinto dai gas letali perdeva eroicamente la vita.

PINAZZI Osvaldo, venditore di frutta, il 1° e 2 giugno 1941-XIX in Casalmaggiore (Cremona).

Scorto un giovanetto che, nel tentativo di salvare un coetaneo il quale stava per annegare nel Po, da questo avvinghiato correva a sua volta grave rischio, si slanciava in aiuto dei pericolanti e, raggiuntili a nuoto, riusciva, con grande fatica, a salvarli. Il giorno seguente, nelle stesse acque, riusciva a salvare un altro giovane che stava per annegare, confermando le sue doti di generoso ardimento.

Alla memoria di **BARRA Salvatore,** pescatore, il 10 giugno 1941-XIX in Margherita di Savoia (Foggia).

A causa del mare tempestoso, rovesciatasi la propria barca ad un miglio dalla costa, riusciva, con due altri componenti dell'equipaggio, suoi congiunti, ad aggrapparsi al natante; ma, dopo vana attesa di aiuto decideva di raggiungere a nuoto la riva per chiedere soccorso per i compagni. Lottava così a lungo con le onde; ma, infine, vinto dallo sforzo, perdeva eroicamente la vita.

BRICOLI Federico, contadino, il 17 giugno 1941-XIX in Lesignano dei Bagni (Parma).

Con generoso slancio si calava in un pozzo nero in soccorso di un operaio cadutovi per effetto di esalazioni venefiche e di altro valoroso che, avendolo preceduto nell'audace azione, si era del pari abbattuto nel fondo. Costretto in un primo momento, per un principio di asfissia, a desistere dal pericoloso proposito, riscendeva altre due volte in aiuto dei disgraziati che, uno dopo l'altro, riusciva a trarre in salvo.

GIAQUINTO Nicolò, minatore, il 20 giugno 1941-XIX in Lercara Friddi (Palermo).

Con generoso slancio accorreva in aiuto di un compagno che, investito da materiale staccatosi dalla volta della miniera in cui lavorava, era rimasto in parte sepolto; ma, mentre incurante del grave pericolo, attendeva all'opera di salvataggio, investito anch'egli da una seconda frana, che seppelliva altri due valorosi, riportava alcune ferite. Ciò non lo faceva desistere dall'audace proposito e continuava a prestare la sua opera nel tentativo di salvare i tre infelici.

Alla memoria di **DI GREGORIO Giuseppe,** minatore
Alla memoria di **SALAMONE Gioacchino,** minatore
} il 20 giugno 1941-XIX in Lercara Friddi (Palermo).

Con generoso slancio accorrevano in soccorso di un compagno che, investito da materiale staccatosi dalla volta della miniera in cui lavorava, era rimasto in parte sepolto; ma, mentre, incuranti del grave pericolo, attendevano all'opera di salvataggio, investiti anche loro da una seconda frana, perdevano eroicamente la vita.

NAZZARO Salvatore, operaio, il 1° luglio 1941-XIX in Napoli.

Durante una incursione aerea nemica, udite le grida di aiuto di un suo fratello rimasto bloccato nel ricovero di un vicino edificio, in seguito al crollo provocato da una bomba, sprezzante del pericolo, usciva all'aperto e, munitosi di una mazza di ferro, riusciva ad abbattere alcune inferriate del rifugio. Poteva così salvare molti disgraziati, di cui alcuni erano già svenuti, per la polvere ed il fumo sprigionatisi dall'incendio che, in seguito alla caduta di uno spezzone si era sviluppato nello stesso fabbricato.

Alla memoria di **FRANCESCHINI Francesco,** contadino, il 7 luglio 1941-XIX in S. Pietro in Casale (Bologna).

Attratto da grida di aiuto accorreva nei pressi di un macero ed accortosi che un suo figliuolo stava per annegare, invano soccorso da altro valoroso che, avvinghiato ed immobilizzato, era ormai sul punto di soccombere, si slanciava anch'egli in acqua per tentare di salvare i pericolanti; ma, colto da malore improvviso, scompariva sott'acqua e perdeva la vita, vittima del suo slancio paterno e del suo ardire.

Alla memoria di **FRANCESCHINI Ettore,** contadino, il 7 luglio 1941-XIX in S. Pietro in Casale (Bologna).

Scorto un proprio nipote che, nel bagnarsi in un macero, stava per annegare, vestito com'era si slanciava a nuoto in aiuto del congiunto; ma, da questo fortemente avvinghiato ed impedito nei movimenti, scompariva sott'acqua e perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

BUSATTO Angela, fattorina postale, il 13 luglio 1941-XIX in Montefalcone (Trieste).

Scorte due bambine che, nell'attraversare un binario della linea ferroviaria, stavano per essere investite da un treno, con ammirevole slancio accorreva in aiuto delle piccine e, presa una di esse, riusciva a salvarla, mentre l'altra, che invano ella cercava, nello stesso istante, di afferrare, veniva colpita dal locomotore e mortalmente ferita.

Alla memoria di **PANEBIANCO Antonio,** caporale nella 7ª Compagnia Sussistenza
Alla meroria di **TENERINI Mario,** soldato nella 7ª Compagnia Sussistenza
} il 21 luglio 1941-XIX in Bagno a Ripoli (Firenze)

Scorto un militare che, nel bagnarsi nell'Arno, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, travolto dalla corrente, stava per annegare, invano soccorso da altro valoroso che correva a sua volta grave pericolo, non esitavano a slanciarsi in aiuto dei disgraziati; ma, poco esperti nel nuoto, scomparivano ben presto dalla superficie e pagavano con la vita il loro gesto generoso ed eroico.

SOLLA Vincenzo, vigile del fuoco, il 27 luglio 1941-XIX in Napoli.

In seguito alla caduta in mare di un automezzo carico di vigili, avvenuta durante un allarme aereo, con generoso ardimento e sprezzo del pericolo, si slanciava in acqua, completamente vestito e, coadiuvato da colleghi, riusciva, tuffandosi più volte, a trarre in salvo tre dei malcapitati.

Alla memoria di **DI SANTE Alberto,** giovane fascista, il 5 agosto 1941-XIX in Giulianova (Teramo).

Si slanciava in mare in soccorso di una bambina che, spinta al largo da una forte ondata, stava per annegare; ma, raggiunta a nuoto la pericolante, mentre tentava, con generosi sforzi, di mantenerla a galla, venutegli meno le forze, benchè soccorso da altri valorosi, perdeva eroicamente la vita.

POMI Francesco, commerciante, il 9 agosto 1941-XIX in Milano.

Si slanciava, completamente vestito, nel Naviglio in soccorso di tre militari che, caduti in acqua da una barca, stavano per annegare e, con altro valoroso, raggiunto uno dei pericolanti, lo traeva in salvo. Si tuffava quindi di nuovo alla ricerca di un altro degli infortunati scomparso sotto un barcone e, rintracciatolo sul fondo, riusciva, con suo grave rischio, a riportarlo a galla e poscia a riva.

Alla memoria di **BELLERI Stefano,** contadino, il 3 ottobre 1941-XIX in Brescia.

Con generosa prontezza si calava in una cisterna in soccorso di un bambino che, cadutovi, stava per annegare; ma, al contatto con l'acqua gelida, colto da improvviso malore, perdeva la vita.

MACCAFERRI Alberto, meccanico, il 31 ottobre 1941-XX in Crevalcore (Bologna).

Scorto un nipote che, mentre azionava una macchina agricola, era rimasto impigliato con una manica della camicia negli ingranaggi e correva il rischio di perdere il braccio, con gesto fulmineo si slanciava sul disgraziato e lo allontanava dal pericolo. Nel compiere l'atto generoso andava però egli stesso a finire con una mano fra gli ingranaggi e riportava l'asportazione di quattro dita.

PIRIK Maria, operaia, l'8 novembre 1941-XX in Circhina (Gorizia).

Nonostante il freddo intenso, non esitava a slanciarsi nella corrente impetuosa del torrente Circhina, in aiuto di una donna che, caduta da una passerella, stava per annegare e, raggiuntala, riusciva, con grandi sforzi e con suo grave pericolo, a trarla in salvo.

Alla memoria di **PELLEGRINI Eddo,** studente, il 12 gennaio 1942-XX in Valle Mosso (Vercelli).

Sviluppatosi un incendio in una casa accorreva con slancio generoso e, salito sul tetto, si prodigava nell'opera di spegnimento. Mentre però, riuscito nell'intento, si accingeva a scendere dal tetto, a causa di un sottile strato di ghiaccio, scivolava e precipitava nel sottostante cortile. Perdeva così la giovane esistenza nel compimento di un nobile gesto.

MEDAGLIA DI BRONZO

CHIMENTI Dino, impiegato, il 24 novembre 1935-XIII in Livorno.

Affrontava, con pronta decisione, un delinquente che, dopo aver sparato alcuni colpi di pistola contro due agenti della forza pubblica, si era dato alla fuga e, benchè minacciato con l'arma, che il malfattore ancora impugnava, riusciva a raggiungerlo, a trattenerlo ed a disarmarlo con l'aiuto di alcuni volenterosi sopraggiunti.

MINIERI Salvatore, sorvegliante di banchina, il 2 marzo 1939-XVII in Napoli.

Sviluppatosi nelle acque del porto l'incendio di una petroliera, accorreva prontamente e, salito a bordo, si inoltrava in diversi locali per circoscrivere e domare le fiamme. Col suo efficace intervento ed esponendosi a non lieve pericolo, concorreva così a limitare i danni e ad evitare un maggiore disastro.

SPASARO Domenico il 14 aprile 1939 in Pozzuoli (Napoli).

Si slanciava in mare in aiuto di un bambino che, caduto in acqua stava per annegare e lo raggiungeva a nuoto; ma, mentre tentava di riportarlo a riva, vinto dalle onde, correva egli stesso grave pericolo e veniva salvato da altro valoroso.

D'UBALDO Leone, vice caposquadra dei vigili del fuoco, il 20 maggio 1939-XVII in Marino (Roma).

In occasione del crollo di un edificio, seguendo l'esempio di altro valoroso, si faceva calare, attraverso un angusto passaggio, sotto le macerie e, dopo arduo e pericoloso lavoro compiuto fra un groviglio di travi e di rottami, riusciva a trarre all'aperto una donna in fin di vita.

CHIARIELLO Giuseppe, studente, il 15 luglio 1939-XVII in Pozzuoli (Napoli).

Scorta una giovane che, venuta a contatto con alcuni fili elettrici, colpita dalla corrente era caduta in mare, rimanendo impigliata ai detti fili, non esitava ad accorrere in aiuto della disgraziata e, raggiuntala a guado, riusciva, benchè investito a sua volta dalla corrente, ad allontanarla dal contatto ed a salvarla.

PERNIS dott. Enrico, preside della provincia di Cagliari, il 10 ottobre 1939-XVII in Civitavecchia (Roma).

Scorto un uomo che, nel salire su di una nave, era caduto in mare, nello spazio compreso fra la banchina ed il piroscafo, non esitava a slanciarsi, vestito com'era, in acqua e, benchè avvinghiato ed ostacolato nei movimenti dal pericolante, riusciva, con vigorosi sforzi e con l'ausilio di altro volonteroso, a salvarlo.

BOTTERO Antonio, sottocapo silurista R. Marina, il 30 dicembre 1939-XVII in Taranto.

Nonostante la rigida temperatura non esitava a slanciarsi in soccorso di un operaio che, caduto in mare, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il disgraziato, benchè da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva a salvarlo.

RUFFINI ing. Vincenzo, comandante dei vigili del fuoco, il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

Avvertito che un edificio minacciava di crollare, si portava sul luogo con i suoi vigili e, constatata l'imminenza del pericolo, dirigeva le immediate operazioni di sgombero. Verificatosi un crollo parziale, che travolgeva un operaio e bloccava altre due persone, esponendosi a non lieve rischio traeva in salvo, col concorso di altri due valorosi, i malcapitati. Indi, a seguito di nuovo crollo, che si estendeva ad altri fabbricati, si prodigava nel salvataggio di una inferma e nelle ardue operazioni dirette ad evitare danni maggiori e vittime.

PALAZZETTI Lorenzo, usciere, il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

In occasione del crollo di alcuni fabbricati si univa, con spontaneo slancio, ai vigili del fuoco ed esponendosi a non lieve pericolo partecipava alle operazioni di sgombro e di salvataggio degli inquilini rimasti bloccati dalle macerie. Prendeva parte, fra l'altro, al salvataggio di altro valoroso che, mentre attendeva all'opera di soccorso, era precipitato, in seguito ad un crollo parziale, in un sottostante scantinato.

PAOLINI Auro, barbiere, il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

In seguito al crollo di parte di un fabbricato, si univa, con spontaneo slancio, ai vigili del fuoco e, sprezzante del pericolo, cooperava alle operazioni di sgombero ed al salvataggio di alcuni inquilini bloccati dalle macerie. Avvenuto poscia un secondo, più vasto crollo, che per le misure già adottate non causava vittime umane, si univa al comandante dei vigili e, sotto l'incombente minaccia di nuove rovine, traeva in salvo una vecchia inferma rimasta nella sua casa.

GABRIELLI Umberto, operaio, il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

In seguito all'allarme causato dalla minaccia del crollo di alcuni edifici, si univa, con spontaneo slancio, ai vigili del fuoco e cooperava alle operazioni di sgombero. Avvenuto un primo crollo parziale, bloccato dalle macerie e rimasto miracolosamente incolume, veniva salvato da altri valorosi.

GENTILI Sesto, manovale, il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

In seguito all'allarme causato dalla minaccia del crollo di alcuni edifici, si univa, con spontaneo slancio, ai vigili del fuoco e cooperava alle operazioni di sgombero. Avvenuto un primo crollo parziale precipitava in uno scantinato e, rimasto miracolosamente incolume, poteva essere salvato da altri valorosi.

BAGNA Carlo, pescatore, il 30 giugno 1940-XVIII in Casale Monferrato (Alessandria).

Nonostante la sua tarda età non esitava a slanciarsi, completamente vestito, nel Po, in aiuto di un bambino che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, vincendo la forte corrente, a salvarlo.

CERRINA Pietro, elettricista, il 10 luglio 1940-XVIII in Alessandria.

Si slanciava nel Tanaro in soccorso di un bambino che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, vincendo la impetuosa corrente, a salvarlo.

ZAMPALONI Cesare, pescatore, nell'agosto 1940-XVIII in S. Elpidio a Mare (Ascoli Piceno).

Scorto un bagnante che, colpito da malore, stava per annegare, si slanciava in mare in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto, benchè avvinghiato ed ostacolato nei movimenti dal pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

ALLOATI comm. dott. Luigi, questore
BILLARDELLO dott. Giacomo, vice commissario di P. S.
il 14 agosto 1940-XVIII in Alessandria.

Perdurando l'allarme per un'incursione aerea nemica, accorrevano, al seguito del Prefetto, in una località gravemente colpita e si prodigavano nelle operazioni di soccorso dei feriti e di dissippellimento dei cadaveri. Verificatasi l'esplosione di un proiettile, benchè gettati al suolo riprendevano, appena riavutisi, l'opera generosa anche nei confronti delle nuove vittime, dando prova di attaccamento al dovere e di ardire.

CANESTRI Andrea, il 15 agosto 1940-XVIII in Alessandria.

Si slanciava nel Tanaro in soccorso di un militare che, nel bagnarsi, preso da improvviso malore, era scomparso nei gorghi e, dopo ripetuti tuffi ed affannose ricerche, riusciva a ripescare ed a trarre a riva il cadavere del disgraziato.

MELLERA Isidoro, falegname, il 23 agosto 1940-XVIII in Varenna (Como).

Alle invocazioni di una madre che aveva veduto scomparire nelle acque del lago di Como due sue figliuole, non esitava a slanciarsi in loro soccorso e, raggiunta a nuoto una delle pericolanti, riusciva a liberla dalle alghe del fondo ed a salvarla. Tentava quindi, ma, invano, di soccorrere l'altra giovane che da alcuni accorsi veniva tratta dalle acque già cadavere.

MANCONI Francesco, R. guardia di finanza, il 6 settembre 1940-XVIII in Motta S. Giovanni (Reggio Calabria).

Si slanciava in mare e, raggiunto a nuoto un bambino che stava per annegare, riusciva, con non poca fatica, a salvarlo.

LOI Giovanni, messo comunale
PISANU Eugenio, ortolano
PAU Antonio, bracciante
il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari)

In seguito a continue piogge che, con lo straripamento del Flumendosa, causavano vittime e gravissimi danni nelle campagne e nei casolari, sull'imbrunire attraversavano, a guado, una vasta zona allagata e, esponendosi a non lieve pericolo, concorrevano efficacemente al salvataggio di tre persone rimaste sul tetto della loro casa già in parte crollata.

SEU Maurizio, capo guardia municipale
ATZORI Giovanni, bracciante
il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari)

In occasione di una violenta alluvione che, con lo straripamento del Flumendosa, causava vittime e gravissimi danni nelle campagne e negli abitati, sull'imbrunire attraversavano, a guado, una vasta zona allagata e, con l'aiuto di altri valorosi, esponendosi a non lieve pericolo, riuscivano a trarre in salvo una famiglia rimasta bloccata sulle rovine della propria casa. Concorrevano, quindi, in analoghe circostanze, al salvataggio di altre tre persone rimaste sul tetto della loro casa invasa dalle acque e già in parte crollata.

MANNICINI Amedeo, 2° capo segnalatore R. Marina
TULIPANI Giuseppe, segnalatore R. Marina
il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari)

In occasione di una violenta alluvione che, con lo irrompere delle acque del Flumendosa nelle campagne e negli abitati, causava non poche vittime ed innumerevoli danni, raggiungevano, a nuoto, un giovane travolto dalla corrente e, servendosi di un tronco d'albero, riuscivano a salvarlo. Indi, insieme ad altri, accorrevano in barca in aiuto dei componenti di due famiglie che, aggrappati ad alcuni alberi, invocavano soccorso e riuscivano a trarli dalla loro critica situazione.

DOTTA Giovanni, brigadiere dei vigili del fuoco
BOI Giuseppe, vigile del fuoco
il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari)

In occasione di una violenta alluvione che, con lo straripamento del Flumendosa, causava vittime e gravissimi danni nelle campagne e negli abitati, accorrevano con una squadra di vigili del fuoco e, percorrendo in barca una vasta zona allagata, riuscivano a salvare un guardiano rimasto bloccato dalle acque in una casa campestre. Tentavano quindi di raggiungere a guado altro pericolante; ma, in un punto ove l'acqua era profonda, stavano per essere travolti e venivano anche loro soccorsi da altri valorosi.

PILI Luigi, studente, il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

In seguito a continue piogge che, con lo straripamento del Flumendosa, causavano vittime e gravissimi danni nelle campagne e nei casolari, sull'imbrunire attraversava a guado una vasta zona allagata ed esponendosi a non lieve pericolo, concorreva efficacemente al salvataggio di cinque persone rimaste bloccate dalle acque sulle rovine della loro casa.

ZUCCONI Italo, vice caposquadra M.V.S.N., il 17 novembre 1940-XIX in Savona.

Durante una forte mareggiata, scorto un uomo che, su di una piccola imbarcazione, stentava a raggiungere la riva, accorreva con una barca, insieme ad altro valoroso in aiuto del malcapitato e, raggiuntolo, riusciva a rimorchiarlo in un vicino porticciuolo. Mentre scendevano a terra, caduto in acqua il salvato, riusciva ad afferrarlo per gli abiti ed a sottrarlo al nuovo pericolo.

GATTO Antonio, pescatore, il 17 novembre 1940-XIX in Savona.

Durante una forte mareggiata, scorto un uomo che, su di una piccola imbarcazione, stentava a raggiungere la riva, accorreva con una barca insieme ad altro valoroso, in aiuto del malcapitato e, raggiuntolo, riusciva, superando non lievi difficoltà, a rimorchiarlo in un vicino porticciuolo.

CAMARRA Enrico, operaio, il 30 novembre 1940-XIX in Popoli (Pescara).

Si slanciava, di notte, nel torrente Giardino in piena, in soccorso di un compagno caduto in acqua; ma, nonostante i reiterati tentativi e le faticose ricerche, non riusciva a rintracciare il corpo del malcapitato, finchè, estenuato, doveva desistere dal generoso proposito.

FIORIO Tommaso, vigile del fuoco, il 18 gennaio 1941-XIX in Alcamo (Trapani).

Nonostante un primo vano tentativo di altro valoroso, non esitava scendere, sprovvisto di maschera, in una cisterna di vino in soccorso di un operaio che, per effetto di esalazioni venefiche, era caduto nell'interno privo di sensi; ma, venutegli meno le forze, per l'atmosfera irrespirabile, doveva desistere dalla generosa azione e veniva tratto all'aperto.

FUMANTI Valentino, Capitano Battaglione Mobile di Polizia, il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

In occasione dell'incendio di uno stabilimento industriale, accorreva sul posto al comando di una compagnia di agenti e, servendosi di una scala a pioli, riusciva, coadiuvato dai dipendenti, a trarre in salvo alcune donne rimaste bloccate al secondo piano dell'edificio. Saliva quindi con lo stesso mezzo al terzo piano e, penetrando in un ambiente già in preda alle fiamme, riusciva a salvare una donna in grave pericolo. Si prodigava, infine, nelle operazioni di sgombero di infiammabili e di ricupero di abbondante materiale, dando prova di pronta iniziativa e di ardire.

QUINCI Filippo, pescatore, il 23 marzo e 2 agosto 1941-XIX in Mazara del Vallo (Trapani).

Raggiungeva a nuoto e traeva in salvo dalle acque del porto un bambino che, caduto in mare, stava per annegare. Qualche tempo dopo salvava la vita ad un altro fanciullo che stava per annegare nel fiume Mazaro.

FERRARI Camillo, primo aviere, il 27 marzo 1941-XIX in Vicenza.

Si slanciava nel Bacchiglione in aiuto di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con grandi sforzi, a riportarlo a riva.

D'ANDRIA Prisco, vetraio, il 28 marzo 1941-XIX in Gaeta (Littoria).

Si slanciava in mare in soccorso di un bagnante che stava per annegare e, dopo aver superato a nuoto un non breve tratto, raggiunto il pericolante sott'acqua, riusciva, con grande fatica, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

NICOLI Adamo, falegname, il 29 marzo 1941-XIX in Lerici (La Spezia).

Si slanciava a nuoto in soccorso di tre bambini che, allontanatisi in barca dalla riva, nonostante le cattive condizioni del mare, rovesciatasi l'imbarcazione, erano caduti in acqua e, raggiunti i malcapitati, benchè da questi avvinghiato, riusciva a mantenerli a galla fino al sopraggiungere di altri valorosi, con l'aiuto dei quali portava a compimento l'arduo salvataggio.

CARDOSI Mario, marinaio
DE BERNARD Giuseppe, aviere
il 19 marzo 1941-XIX in Lerici (La Spezia).

Scorto altro valoroso che, nel tentativo di salvare tre bambini caduti in mare per il rovesciarsi di una barca, avvinghiato dai pericolanti, compiva sforzi disperati per mantenersi a galla, non esitavano a slanciarsi in acqua in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, lo aiutavano efficacemente nel portare a compimento l'arduo salvataggio.

MAURINO Giovanni, impresario edile, il 22 aprile 1941-XIX in Crissolo (Cuneo).

Affrontava un mulo che, trainando un carretto, si era dato alla fuga con grave pericolo pel conducente e, afferratolo per le narici, riusciva, con vigorosi sforzi, a provocarne la caduta ed a fermarlo. Rimasto però sotto il corpo del quadrupede riportava varie contusioni.

FRIGERIO Eugenio, guardia comunale, il 26 aprile 1941-XIX, in Carate Brianza (Milano).

In varie circostanze non esitava ad esporsi a non lieve pericolo slanciandosi nelle acque del Lambro per il salvataggio di bagnanti che stavano per annegare e vedeva più volte coronato da successo il suo generoso ardimento.

LA MANTIA Lorenzo, sergente maggiore del 12° Centro automobilistico, il 10 maggio 1941-XIX in Palermo.

Scorto un uomo che, ferita una giovane con un colpo di rivoltella, continuava a minacciare l'infelice puntandole l'arma ad una tempia, non esitava a slanciarsi contro l'omicida ed afferratolo riusciva a deviare alcuni colpi ed a disarmarlo consegnandolo poscia ad un agente sopraggiunto.

AZZOLIN Tino, sottocapo cannoniere R. Marina, il 23 maggio 1941-XIX in Chioggia (Venezia).

Con generoso slancio, vestito com'era, si gettava in un canale e, dopo ripetute immersioni, riusciva a rintracciare ed a trarre in salvo un bambino che, caduto accidentalmente in acqua e scomparso dalla superficie, stava per annegare.

GRUDEN Giuseppe, contadino, il 24 maggio 1941-XIX in Sambasso (Gorizia).

Si calava in un pozzo nero in soccorso di un nipote il quale, colto da asfissia, vi era caduto e di altro congiunto che, avendolo preceduto nel tentativo di salvataggio, aveva subito la stessa sorte; ma, per effetto dei gas venefici, perdeva anche egli i sensi e doveva, a sua volta, essere soccorso da altri valorosi.

DONZELLI Cristoforo, camicia nera, il 26 maggio 1941-XIX, in Cologno Monzese (Milano).

Partecipava volontariamente ad un pericoloso servizio di ordine pubblico, diretto a catturare un pazzo che, uccisa una donna, minacciava col fucile di cui era armato, quanti incontrava. Avvicinato l'uccisore, benchè colpito da una scarica che lo feriva in più parti del corpo, incurante delle ferite reagiva con la sua pistola e, colpito l'alienato ad una coscia, consentiva ai suoi camerati di ridurlo all'impotenza.

GRASSI Giovanni Battista, insegnante, il 14 giugno 1941-XIX in Milano.

Durante una gita in bicicletta, accortosi che un'autovettura, spinta a forte velocità, stava per investire un giovanetto che lo precedeva, si slanciava in soccorso del pericolante e, raggiuntolo, riusciva, a spingerlo al lato della strada. Non poteva però evitare di cadere egli stesso al suolo pur non riportando alcuna ferita.

MATTIOLI Sincero, contadino, il 17 giugno 1941-XIX in Lesignano di Bagni (Parma).

Con generoso slancio si calava in un pozzo nero in soccorso di un suo fratello che vi era caduto per effetto di esalazioni venefiche; ma, colto anch'egli da asfissia, correva a sua volta grave pericolo e veniva salvato da altro valoroso.

ARENA Gaetano, Caposquadra della G.I.L., il 19 giugno 1941-XIX in Villa S. Giovanni (Reggio Calabria).

Si slanciava in mare in aiuto di un bambino che, caduto in acqua da una barca, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

ATTARDI Giovanni, minatore
LICATA Gaspare, minatore
PRINCIOTTA Giovanni, minatore
} il 20 giugno 1941-XIX in Lercara Friddi (Palermo).

Con generoso slancio accorrevano in aiuto di un compagno che, investito da materiale staccatosi dalla volta della miniera in cui lavorava, era rimasto in parte sepolto; ma, mentre, incuranti del grave pericolo, attendevano all'opera di salvataggio, investiti anche loro da una seconda frana, riportavano alcune ferite.

PRONI Vado, vigile del fuoco, il 22 giugno 1941-XIX in Casalecchio di Reno (Bologna).

Si slanciava nelle acque del fiume Reno in aiuto di due bagnanti che stavano per annegare e, raggiunto a nuoto, dopo ripetuti tuffi, uno dei malcapitati, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarlo.

OFFREDI Antonio, ferroviere, il 23 giugno 1941-XIX in Milano.

Si slanciava nelle acque di un idroscalo in aiuto di un uomo che, per il rovesciarsi di una barca, era caduto in acqua e stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, tentava di salvarlo. Avvinghiato però dal pericolante ed impedito nei movimenti, correva, a sua volta, grave rischio e veniva salvato mercè l'intervento di altri volenterosi.

ALBARANO Teodoro, camicia nera, il 2 luglio 1941-XIX in Salerno.

Con generoso ardire si slanciava in un canale a sifone in soccorso di un bambino che, cadutovi, stava per essere inghiottito dalle acque e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con grandi sforzi, a salvarlo.

SPAZZAPAN Alessandro, brigadiere R. guardia di finanza, il 6 luglio 1941-XIX in Alessandria.

Si slanciava nella Bormida in aiuto di un bagnante che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

ZANOTTI Gian Luigi, allievo ufficiale di complemento, il 17 luglio 1941-XIX in Cassano d'Adda (Milano).

Durante una gita in barca sul fiume Adda, spezzatosi il natante in seguito all'urto contro il pilone di un ponte e caduti in acqua i gitanti, riusciva ad aggrapparsi, insieme a due giovanette, ai rottami della barca, indi, con coraggiosa decisione, visto il grave pericolo per le due donne, le afferrava per i capelli e, nuotando vigorosamente, riusciva a portarle in salvo alla riva ove egli giungeva agli estremi delle sue forze.

IAVARONE Francesco, sergente dei vigili urbani, il 18 luglio 1941-XIX in Ancona.

Accorreva in aiuto di un giovanetto che, caduto in mare da un sandalino, stava per annegare; ma, raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questo avvinghiato ed ostacolato nei movimenti ed avrebbe corso a sua volta grave pericolo senza il pronto intervento di altro volenteroso.

SOLDI dott. **Gaddo**, Sottotenente nel 3° reggimento Granatieri, il 20 luglio 1941-XIX in Viareggio (Lucca).

Benchè convalescente di una ferita riportata in guerra, si slanciava in mare in aiuto di una giovane che, giunta incautamente in un punto dove l'acqua era profonda, travolta da forti ondate stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva, con tenaci sforzi, a salvarla.

SILIATO Isidoro, marinaio, il 20 luglio 1941-XIX in Trapani.

Si slanciava in mare e, raggiunta a nuoto, sott'acqua, una donna che, caduta da una passerella, stava per annegare, benchè avvinghiato ed ostacolato nei movimenti dalla pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a salvarla.

BIANCHI Giuliano, giovane fascista, il 21 luglio 1941-XIX in Bagno a Ripoli (Firenze).

Scorto un militare che, nel tentativo di salvare, nel fiume Arno, un compagno che stava per annegare, vinto dalla corrente, correva a sua volta grave rischio, non esitava a slanciarsi in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a salvarlo.

MERCURIO Alfonso, soldato nella 7ª Compagnia Sussistenza, il 21 luglio 1941-XIX in Bagno a Ripoli (Firenze).

Scorto un compagno che, nel bagnarsi nell'Arno, giunto in un punto ove l'acqua era profonda, travolto dalla corrente, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in aiuto del disgraziato; ma, da questo avvinghiato veniva ben presto a trovarsi in grave pericolo e veniva salvato per il pronto intervento di altro valoroso.

DI STEFANO Giacomo, caposquadra XIII Legione ferroviaria, il 23 luglio 1941-XIX in Salemi (Trapani).

Si slanciava in mezzo ad un binario in soccorso di una bambina che stava per essere investita da un treno in arrivo e, afferrata la piccina, riusciva, con gesto fulmineo, a portarla sul marciapiede ed a salvarla.

MICHELIS Chiaffredo, carabiniere Reale richiamato, il 25 luglio 1941-XIX in Verzuolo (Cuneo).

Con generoso impulso si slanciava nel torrente Varaita, ingrossato per le recenti piogge, in soccorso di un individuo gettatovisi a scopo suicida e, raggiuntolo, benchè trasportato per lungo tratto, insieme al pericolante, dalla impetuosa corrente, riusciva, con grande fatica, a salvarlo.

MICHI Annunziata, studentessa, il 27 luglio 1941-XIX in Campi Bisenzio (Firenze).

Si slanciava nell'Arno in soccorso di un giovane bagnante che stava per annegare; ma, raggiunto a nuoto il pericolante, veniva da questo avvinghiata ed impedita nei movimenti e, trascinata a fondo, poteva a stento svincolarsi e trarsi dalla difficile situazione.

SACCARDI Stefano, barcaiuolo, il 27 luglio 1941-XIX in Campi Bisenzio (Firenze).

In seguito all'infruttuoso tentativo compiuto da una giovane, non esitava a slanciarsi nell'Arno in soccorso di un bagnante che scomparso dalla superficie, stava per annegare e, rintracciato nel fondo il pericolante, riusciva, con vigorosi sforzi, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

CIAFARDONI Ernesto, avanguardista, il 5 maggio 1941-XIX, in Giulianova (Teramo).

Con altro volenteroso, servendosi di un leggero galleggiante, accorreva in soccorso di un giovane che, nel tentativo di salvare una bambina in procinto di annegare, venutegli meno le forze, correva, a sua volta, grave rischio e, gettandosi quindi in acqua, riusciva a raggiungere il pericolante ed a trarlo, morente, sulla spiaggia.

CHIAPPINI Uliano, capo stazione delle FF. SS., il 5 agosto 1941-XIX in Giulianova (Teramo).

Richiamato da grida di soccorso, si slanciava in mare in aiuto di una bambina, che poscia riconosceva per una sua figliuola, la quale, nonostante il tentativo di altro valoroso, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva, con grande fatica a salvarla.

RICCI Rino, giovane fascista, il 5 agosto 1941-XIX in Firenze.

Accortosi che un bambino, rimasto chiuso nella sua casa, salito su di una sedia stava per cadere da una terrazza nel sottostante cortile, senza esitare si arrampicava al tubo di una grondaia, indi con un salto acrobatico, che lo esponeva a grave pericolo, riusciva a raggiungere il piccino restituendolo sano e salvo alla madre trepidante.

GOLINI Aristide, renaiuolo, il 5 agosto 1941-XIX in Firenze.

Raggiungeva a nuoto, sott'acqua, un bagnante che, scomparso dalla superficie dell'Arno, stava per annegare e, riportatolo a galla, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarlo.

PICCARDI Guido, brigadiere dei carabinieri Reali, il 9 agosto 1941-XIX in Firenze.

Affrontava un cavallo che, trainando un carro, si era dato alla fuga lungo le vie della città e, afferratolo per il collo e per le redini, riusciva, con grandi sforzi e col concorso di altro valoroso, a fermarlo evitando possibili disgrazie.

CALCAMUGGI Giovanni, sottotenente 4° reggimento artiglieria alpina, il 10 agosto 1941-XIX in Alessandria.

Si slanciava nel fiume Bormida in aiuto di quattro bagnanti che stavano per annegare e, raggiunto a nuoto uno di essi, riusciva a salvarlo. Si slanciava quindi in acqua per soccorrere gli altri pericolanti; ma, mentre uno di questi veniva salvato da altro valoroso, gli altri scomparivano alla sua vista rendendo vano il suo generoso proposito.

CHIAPPINI Alessandro, studente, il 16 agosto 1941-XIX in Rivergaro (Piacenza).

Si slanciava nel fiume Trebbia in soccorso di un militare che, mentre bagnavasi, era scomparso dalla superficie e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con tenaci sforzi, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

ROSSI Vittorio, giovane fascista, il 24 agosto 1941-XIX in Revere (Mantova).

Rovesciatasi nelle acque del Po la barca sulla quale trovavasi insieme ad altri gitanti, raggiungeva a nuoto la riva. Accortosi poi che due giovani compagne correvano pericolo, non esitava a slanciarsi di nuovo in acqua per soccorrerle e, porgendo aiuto ad altro valoroso, riusciva a salvarle.

CARRERI Eraldo, tipografo, il 24 agosto 1941-XIX in Revere (Mantova).

Scorte due giovani che, cadute, da una barca, nelle acque del Po, stavano per annegare, invano soccorse da altro valoroso, non esitava a slanciarsi in loro aiuto e, raggiuntele a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a condurre a termine l'arduo salvataggio.

NATERI Efisio, bracciante, il 26 agosto 1941-XIX in Cagliari.

Affrontava un cavallo datosi alla fuga lungo importanti arterie cittadine e, afferratolo per le redini, riusciva, con notevoli sforzi, a domarlo. Evitava così probabili disgrazie ai numerosi passanti; ma, riportava egli stesso alcune contusioni.

CARME' Luigi, vigile municipale, il 1° settembre 1941-XIX in La Spezia.

Affrontava un cavallo che, imbizzarrito, si era dato alla fuga, lungo le vie cittadine e, afferratolo per le redini, riusciva a fermarlo evitando probabili investimenti.

VOLONTIERI Mario, salumiere, il 2 settembre 1941-XIX in Milano.

Affrontava un cavallo che, trainando un carretto, si era dato alla fuga lungo le vie della città e, afferratolo per le redini, riusciva, dopo essere stato trascinato per non breve tratto, a fermarlo evitando probabili disgrazie al conducente ed ai passanti.

NEGRI Angelo, vigile urbano, il 19 settembre 1941-XIX in Milano.

Affrontava un cavallo che, trainando una carretta da battaglione, si era dato alla fuga lungo le vie della città e, afferratolo per la testiera e per le narici, riusciva, con vigorosa, tenace azione, a fermarlo evitando probabili investimenti.

MENNA Antonio, scaricatore di porto, il 21 settembre 1941-XIX in Gaeta (Littoria).

Si slanciava in mare in aiuto di un soldato che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con l'aiuto di altro volonteroso, a trarlo in salvo.

BOVO Nello, operaio, il 22 settembre 1941-XIX in Peschiera del Garda (Verona).

Scorta una donna che, recando in braccio una bambina, attraversava un binario della stazione ferroviaria, mentre un treno in arrivo stava per investirla, non esitava a slanciarsi in aiuto della malcapitata e, afferratala, riusciva a riportarla sul marciapiede ed a salvarla insieme alla piccina.

MAZZI Pietro, barcaiuolo, il 23 settembre 1941-XIX in Lodi (Milano).

Si slanciava nell'Adda in soccorso di un bambino che, caduto in acqua e trasportato dalla corrente, stava per annegare e, raggiunto il piccino, riusciva, dopo aver percorso un tratto non breve a nuoto, a trarlo in salvo.

MADONNA Roano, impiegato Ferrovie dello Stato, il 25 settembre 1941-XIX in Roma.

Scorti due bambini che, mentre si trastullavano in mezzo ad un binario della linea ferroviaria, stavano per essere investiti da un treno sopraggiungente, si slanciava in soccorso dei piccini ed afferratili, riusciva, con mossa fulminea, a salvarli.

FRANCHI Alessandro, milite ferroviario, il 28 settembre 1941-XIX in Novara.

Scorta una donna che, nell'attraversare un binario della stazione ferroviaria, stava per essere investita da un treno in arrivo, non esitava a slanciarsi in suo soccorso e, afferratala per le braccia, riusciva, con suo pericolo, a riportarla sul marciapiedi ed a salvarla.

CORTIS Raimondo, maresciallo dei carabinieri Reali, il 3 ottobre 1941-XIX in Silanus (Nuoro).

Affrontava, con pronta decisione, un cavallo che, privo di briglia, si era dato alla fuga lungo le vie dell'abitato e, afferratolo per la criniera, riusciva a farlo deviare contro un edificio ed a fermarlo evitando probabili investimenti.

BARONE Mario, aspirante S. Tenente Commissario della R. Marina, il 4 ottobre 1941-XIX in La Maddalena (Sassari).

Richiamato dalle grida di aiuto di alcuni presenti ed appreso che un bambino, caduto in mare, era in procinto di annegare, vestito come era si gettava prontamente in acqua e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a trarlo in salvo.

BALDISSERA Antonio, manovale ferroviario, l'11 ottobre 1941-XIX in Montebelluna (Treviso).

Si slanciava in soccorso di una donna scesa in mezzo ad un binario mentre un treno stava per sopraggiungere e, afferrata la pericolante, riusciva a spingerla sul marciapiedi ed a salvarla.

GHIRLANDI Federico, operaio, il 13 ottobre 1941-XIX in Milano.

Si slanciava nel Naviglio Grande in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, sott'acqua, riusciva, benchè avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, a riportarla a galla ed a salvarla.

GASPARRI Gino, vice comandante dei vigili urbani, il 14 ottobre 1941-XIX in Piombino (Livorno).

Avvertito che un bovino era fuggito da un carro ferroviario e, inferocitosi, dopo aver percorso alcune vie cittadine, era penetrato nel cortile di un asilo, destando il panico nei bambini ivi ricoverati, accorreva sul posto e, dopo vari infruttuosi tentativi, durante i quali rischiava di essere investito dall'animale, riusciva a domarlo.

BORRINI Carlo, camicia nera scelta, il 15 ottobre 1941-XIX in Voghera (Pavia).

Si slanciava in soccorso di un vecchio che, nell'attraversare incautamente un binario della stazione ferroviaria, stava per essere investito da un treno in arrivo e, raggiunto il pericolante, riusciva, con suo rischio evidente, ad evitare una imminente sciagura.

ADAMINI Vittorio, appuntato R. guardia di finanza, il 22 ottobre 1941-XIX in Cervignano (Udine).

In piena notte, non esitava a slanciarsi a nuoto in un profondo canale in soccorso di un uomo che, cadutovi, stava per annegare e, dopo vane ricerche, con l'aiuto, in un secondo momento, di altri volonterosi, sopraggiunti con una barca, riusciva a rintracciare ed a trarre in salvo il pericolante.

GIOVE Leonardo, carabiniere, il 23 ottobre 1941-XIX in Corato (Bari).

Affrontava con decisa fermezza una pariglia di cavalli, datasi alla fuga lungo le vie dell'abitato ed afferrato per le redini uno dei quadrupedi riusciva, con vigorosi sforzi, a farlo cadere al suolo. Arrestava così l'impeto degli animali evitando probabili disgrazie.

RANDAZZO Michele, marinaio il 23 ottobre 1941-XIX in Villa S. Giovanni (Reggio Calabria).

Nonostante l'oscurità notturna non esitava a slanciarsi in mare in aiuto di un militare che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, benchè da questo avvinghiato ed impedito in parte dei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

BRESCIA Antonietta, dottoressa, il 23 ottobre 1941-XIX in Napoli.

Durante un intenso bombardamento aereo nemico, con fermo animo assisteva una donna che, nel rifugio del palazzo, era stata colta dalle doglie del parto e, salita più volte nel proprio appartamento per provvedersi dei medicamenti, prodigava le necessarie cure alla partoriente ed alla neonata. Esempio ammirevole di virile coraggio e di slancio generoso.

SANTINI Paolo, soldato nel 128° reggimento fanteria, il 24 ottobre 1941-XIX in Struga (Albania).

Si slanciava nel fiume Drin in aiuto di un bambino che, caduto in acqua da una imbarcazione, stava per annegare e, vincendo la forte corrente, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

LEVATI Attilio, contadino, il 26 ottobre 1941-XIX in Gorgonzola (Milano).

Si slanciava nel Naviglio Martesana e, raggiunto a nuoto un giovanetto che, caduto in acqua, stava per annegare, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

SEVERO Mario, impiegato comunale, il 1° novembre 1941-XX in Foggia.

Scorti due cavalli che, senza guida, trainando un carro sul quale trovavasi un bambino, si erano dati alla fuga con grave pericolo per il piccino e per i passanti, non esitava a slanciarsi dalla vettura sulla quale trovavasi e, afferrati i quadrupedi per le briglie, riusciva, con notevoli sforzi, a fermarli.

MONTEPIANO Francesco, macchinista Ferrovie dello Stato, il 4 novembre 1941-XX in Pozzallo Ispica (Ragusa).

Macchinista di un treno viaggiatori che, durante la corsa, veniva attaccato, con raffiche di mitragliatrici, da due aeroplani nemici, benchè ferito conservava la manovra della locomotiva onde evitare un sicuro disastro. Colpito nuovamente, dopo essere riuscito a fermare il convoglio, si abbatteva al suolo privo di sensi.

FOTI Orazio, fuochista Ferrovie dello Stato, il 4 novembre 1941-XX in Pozzallo-Ispica (Ragusa).

Fuochista di un treno viaggiatori che, durante la corsa, veniva attaccato, con raffiche di mitragliatrici, da due aeroplani nemici, scorto il macchinista che, quantunque ferito, allo scopo di evitare un sicuro disastro, continuava a manovrare la locomotiva, benchè anch'egli colpito ad una gamba da un proiettile, coadiuvava il valoroso finchè, fermato il convoglio, si abbatteva al suolo svenuto.

COTONE Vincenzo, calzolaio, l'8-9 novembre 1941-XX in Napoli.

Durante un allarme per un'incursione aerea nemica, alla vista di un uomo che, in un ricovero, colto da atroci dolori si era abbattuto al suolo, non esitava a caricarselo sulle spalle e lo portava di peso all'ospedale. Salvava così il disgraziato dalle conseguenze del malore improvviso dando prova di animo generoso e di ardire.

SINAGRA Tommaso, guardia di P. S., l'11 novembre 1941-XX in Fiume.

Nonostante la gelida temperatura non esitava a slanciarsi, completamente vestito, in mare, in soccorso di una donna che, caduta in acqua, stava per annegare e, raggiunta la malcapitata, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarla.

CASTELLI Tommaso, sottotenente 2° reggimento artiglieria contraerea, il 17 novembre 1941-XX in Napoli.

Nonostante l'oscurità notturna non esitava a slanciarsi in mare in aiuto di un soldato che, caduto dalla banchina, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con tenaci sforzi a salvarlo.

LATTANZI Nicola, sottotenente di Porto, il 21 novembre 1941-XX in Bari.

Nonostante la fitta oscurità notturna non esitava a slanciarsi nelle acque del porto in aiuto di un operaio che, caduto in mare, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a salvarlo.

BENEVENIA Libero, camicia nera, il 21 novembre 1941-XX in Zara.

Si slanciava in soccorso di un bambino che, caduto in mare, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, sott'acqua, riusciva a riportarlo a galla ed a salvarlo.

ROGGIO Francesco, giovane fascista, il 23 dicembre 1941-XX in Roma.

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi nel Tevere in soccorso di una donna che si era gettata in acqua a scopo suicida; ma, a causa della impetuosa corrente, non riusciva a raggiungerla ed esausto doveva ritornare a riva. Mentre si accingeva a ripetere il rischioso gesto, la pericolante veniva spinta dalla corrente non lungi dalla sponda e poteva essere salvata.

CALVI Antonio, lattaio, il 25 dicembre 1941-XX in Gaggiano (Milano).

Nonostante il freddo intenso e l'oscurità mattutina non esitava a slanciarsi nel Naviglio Grande in soccorso di un uomo che, cadutovi, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo a riva.

FRESCHI Aldo, soldato 11° Gruppo Carri L 35, il 28 gennaio 1942-XX in Casalecchio di Reno (Bologna)

Nonostante la rigida stagione non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di una donna che, caduta in acqua,

stava per annegare e, raggiunta a nuoto la pericolante, benchè da questa avvinghiato ed ostacolato nei movimenti, riusciva, con tenaci sforzi, a salvarla.

FERRONI Augusto, milite, il 3 aprile 1942-XX in Ravenna.

Si slanciava alla testa di un cavallo che, trainando una carretta militare, si era dato alla fuga lungo un viale cittadino e, efferratolo per le briglie, riusciva, con poderosi sforzi, a farlo cadere ed a fermarlo. Investito però dal quadrupede riportava alcune escoriazioni.

GEDRUSCHI Mario, pescivendolo, il 22 maggio 1942-XX in Arona (Novara).

Si slanciava, completamente vestito, nel lago Maggiore, in aiuto di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con notevoli sforzi, a salvarlo.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, ha quindi premiato con attestato di pubblica benemerenza:

PIACENTINI Filippo, capo stazione, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 dicembre 1921 in Borgaro Torinese (Torino).

BARAZZUTTI Antonio, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 giugno 1936-XIV in Tolmezzo (Udine).

DAMIANI Carlo, balilla, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 giugno 1936-XIV in Tolmezzo (Udine).

47° CORPO DEI VIGILI DEL FUOCO - Macerata, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

FILIPPI dott. **Pietro**, medico chirurgo, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 maggio 1940-XVIII in Macerata.

BUOSI Angelo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 agosto 1940-XVIII in Treviso.

PREVITI ing. **Gaetano**, comandante del XVIII Corpo dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

BARBA Giovanni, maresciallo dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

LOI Giovanni, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

CADDEO Angelo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

SAVONA Giovanni, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

PISANU Ubaldo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

PORCU Emanuele, commissario prefettizio, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

PADERI Antonio, segretario del Fascio, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

DE MURTAS Armando, segretario comunale, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

COCCO don Ilario, parroco, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

ZEDDA Francesco, insegnante, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

PILI Pietro, vice caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

AIRI Emanuele, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Villaputzu (Cagliari).

MOSCIA Feliciano, carbonaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

PUDDU Luigi, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

ZEDDA Pietro, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

DI BELLA Salvatore, capo segnalatore R. Marina, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

SOFFICI Maurizio, segnalatore R. Marina, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

GUIDA Vincenzo, marinaio elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 ottobre 1940-XVIII in Muravera (Cagliari).

MONTAGNA Renzo, console generale della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 9 febbraio 1941-XIX in Genova.

TOLONI Guido, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1941-XIX in Firenze.

VASELLI Francesco, tenente colonnello 3° battaglione mobile di polizia, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

SANTELLI Santini, sottotenente 3° battaglione mobile di polizia, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

SMIRNE Mario, sottotenente 3° battaglione mobile di polizia, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

JEVOLELLA Oreste, sottotenente 3° battaglione mobile di polizia, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

FALZONE Salvatore, sottotenente 3° battaglione mobile di polizia, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

TIBERIA Lorenzo, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

BORRUCCI Fabio, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

BOLDARINO Guerrino, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

AMARENA Antonio, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 6 marzo 1941-XIX in Torino.

MILOCCO Aurelio, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 maggio 1941-XIX in Trieste.

EVIGLIO Giacomo, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 maggio 1941-XIX in Fiscardo (Grecia).

REMEC Antonio, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 maggio 1941-XIX in Sambasso (Gorizia).

GASCO Romeo, 1° aiutante della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 26 maggio 1941-XIX in Cologno Monzese (Milano).

BARAJON Bruno, sottocapo manipolo della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 26 maggio 1941-XIX in Cologno Monzese (Milano).

BARUFFI Fiorenzo, sottocaposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 26 maggio 1941-XIX in Cologno Monzese (Milano).

RATTI Bruno, camicia nera scelta, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 maggio 1941-XIX in Cologno Monzese (Milano).

CAVALLOTTI Felice, autiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 maggio 1941-XIX in Milano.

BIFFI Gian Luigi, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° giugno 1941-XIX in Casalmaggiore (Cremona).

ROSSETTI Clemente, pescivendolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 giugno 1941-XIX in Chioggia (Venezia).

BARBIERI Giovanni, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 giugno 1941-XIX in Lesignano de' Bagni (Parma).

DI FATTA Vito, sottocapo M. N., per l'azione coraggiosa compiuta il 17 giugno 1941-XIX in Trapani.

DI MEO Salvatore, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1941-XIX in Pozzuoli (Napoli).

ROSSETTI Francesco, vice caposquadra della M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 20 giugno 1941-XIX in Villa d'Ogna (Bergamo).

FOGU Italo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 giugno 1941-XIX in Salerno.

BONELLI Adriano, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1941-XIX in Venezia.

TOMASUTTI Giuseppe, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1941-XIX in Venezia.

DE GREGORIO Rocco, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1941-XIX in Venezia.

LOMBARDI Agostino, camicia nera scelta, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1941-XIX in Apice (Benevento).

CECCHI Alberto, lattoniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 luglio 1941-XIX in Verona.

DI LULLO dott. **Giovanni**, medico, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 luglio 1941-XIX in Napoli.

BARONE Teresa nata Gelardi, donna di casa, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 luglio 1941-XIX in Palermo.

GISLIMBERTI Angelo, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 luglio 1941-XIX in Trento.

POIANI Mario, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 luglio 1941-XIX in Tolmezzo (Udine).

FRANCESCHINI Giov. Battista, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 luglio 1941-XIX in Tolmezzo (Udine).

MAIO Carmine, guardiano giurato, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 luglio 1941-XIX in Napoli.

CALEFFI Vasco, soldato nel 27° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1941-XIX in Bondeno (Ferrara).

LONGO Antonino, capo stazione Ferrovie dello Stato, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1941-XIX in Caronia Marina (Messina).

CATANZARO Rocco, manovale delle Ferrovie dello Stato, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1941-XIX in Caronia Marina (Messina).

RIZZICA Paolo, medico condotto, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1941-XIX in Caronia Marina (Messina).

FIORENTINO Ciro, camicia nera, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 agosto 1941-XIX in Torre Annunziata (Napoli).

DEI ROSSI Albino, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1941-XIX in Venezia.

BUSONI Giuseppe, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 agosto 1941-XIX in Milano.

TARANTOLA Antonio, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 agosto 1941-XIX in Milano.

LOVATI Arturo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 agosto 1941-XIX in Milano.

SANTUCCI Fernando, commesso, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 agosto 1941-XIX in Firenze.

CARADONNA Giovanni, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 agosto 1941-XIX in Venezia.

ZUCCARO Gaudenzio, giovane fascista, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 agosto 1941-XIX in Lesa Belgerate (Novara).

MASSINISSA MAGINI Giannino, sergente maggiore nel 52° reggimento fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 agosto 1941-XIX in Spoleto (Perugia).

MORANDO Mario, esercente, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 agosto 1941-XIX in Bordighera (Imperia).

COMIN Giovanni, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 agosto 1941-XIX in Venezia.

BARBINI Anselmo, bagnino, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 agosto 1941-XIX in Fano (Pesaro).

CONTE Giuseppe, agente di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta il 1° settembre 1941-XIX in Venezia.

BELLEMO Umberto, soldato nel 316° battaglione T. M. bis 4ª compagnia, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 settembre 1941-XIX in Cherso (Venezia).

POLI Mario, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 settembre 1941-XIX in Venezia.

COSSA Paolo, inserviente mercato del pesce, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 settembre 1941-XIX in Taranto.

BIA Giovanni, magazziniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 settembre 1941-XIX in Boretto (Reggio Emilia).

SANTAROSSA Ferdinanda, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 settembre 1941-XIX in San Quirino (Udine).

FAZIO Giuseppe, portiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 28-29 settembre 1941-XIX in Palermo.

BUTTARI Orazio, studente universitario, per l'azione coraggiosa compiuta il 28-29 settembre 1941-XIX in Palermo.

BUTTARI Angelo, studente universitario, per l'azione coraggiosa compiuta il 28-29 settembre 1941-XIX in Palermo.

BON Amedeo, barcaiuolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 ottobre 1941-XIX in Venezia.

ZANOLA Pietro, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 ottobre 1941-XIX in Venezia.

CASTAGLIOLA Giuseppe, tornitore in metallo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 ottobre 1941-XIX in Taranto.

GORI Ivo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 ottobre 1941-XIX in Livorno.

COSTA Gennaro, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 16-17 ottobre 1941-XIX in Napoli.

CARANO Giuseppe, portinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16-17 ottobre 1941-XIX in Napoli.

COSTA Mario, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 16-17 ottobre 1941-XIX in Napoli.

GATTI Angelo, assistente agenzia di navigazione di Iseo, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 ottobre 1941-XIX in Iseo (Brescia).

MUSCLOT Silvio, guardiano, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 ottobre 1941-XIX in Cervignano del Friuli (Udine).

FINI Giovanni, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 ottobre 1941-XIX in Bologna.

LICHERI Giovanni, caposquadra M.V.S.N., per l'azione coraggiosa compiuta il 7 novembre 1941-XX in Roma.

RIZZO Giovanni, commerciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 novembre 1941-XX in Crespadoro (Vicenza).

TUROTTI Faustino Federico, per l'azione coraggiosa compiuta il 17 dicembre 1941-XX in Bergamo.

FOLLI Pasquale, autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 gennaio 1942-XX in Mordano (Bologna).

FIORANELLI Amedeo, vigile sanitario, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 gennaio 1942-XX in Iesi (Ancona).

(3950)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 8 giugno 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 16 luglio 1942-XX, registro n. 25 Guerra, foglio n. 217.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bazzocchi Giovanni di Quinto e di Violetta Ramonda, da Casoli (Chieti), sottotenente 2° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Aiutante maggiore di un battaglione, durante due giorni di violenti combattimenti in settore estesissimo, si prodigava valorosamente, coadiuvando il proprio comandante gravemente contuso. Rilevava situazioni e le riferiva contribuendo intelligentemente allo svolgimento favorevole dell'azione. Colpito mortalmente, si spegneva serenamente vicino al comandante pure ferito. — Alizot (fronte greco), 14-16 novembre 1940-XIX.

Bosatti Romeo di Alberto e di Tocaccini Assunta, da Roma, caporal maggiore 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Cannoniere di un carro armato, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con sprezzo del pericolo ed audacia, dalle posizioni più esposte infliggeva gravissime perdite all'avversario. Mentre ancora una volta annunziava ai compagni di equipaggio che un altro carro armato avversario era stato colpito, una cannonata lo abbatteva sul pezzo che con tanta tenacia e fede aveva così abilmente impiegato. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Carboni Walter di Giuseppe e di Biarese Lena, da Dronero (Cuneo), tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri, lanciava più volte vigorosamente il proprio reparto al contrassalto di soverchianti forze nemiche, riuscendo a rioccupare un caposaldo avanzato di particolare importanza e a catturare armi e prigionieri. Ferito da raffiche di mitragliatrici, lasciava il campo della lotta solo in seguito ad ordine del comandante di battaglione. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Cenni Alberto di Giulio e di Martinelli Margherita, da Arsiero (Vicenza), sottotenente 2° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Valoroso ufficiale, si prodigava, in quattordici giorni di combattimenti, con sereno sprezzo del pericolo. Caduto sul campo l'aiutante maggiore, lo sostituiva, e si prodigava durante l'aspra lotta, spesso prendendo temporaneamente il comando di reparti rimasti senza ufficiali. Recatosi a dare comunicazione di un ordine superiore al comandante di un reparto, visto che l'ufficiale era caduto, lo sostituiva e poco dopo veniva colpito a morte, immolando gloriosamente la vita per la Patria. — Alizot-Zaraplana-Bivio per Katiri (fronte greco), 14-28 novembre 1940-XIX.

Ceva Vittorio fu Carlo e di Ciravegna Maria, da Millesimo (Savona), maggiore 4° reggimento fanteria carrista. — Comandante di un battaglione carri armati, durante tre ore di aspra ed impari lotta, sosteneva e poi respingeva con brillante contrattacco l'urto di una massa corazzata nemica cinque volte superiore. Con grande sprezzo del pericolo ed illimitato spirito di sacrificio, malgrado le forti perdite subite dal battaglione, riusciva ad imporre al nemico la propria volontà, e a far fallire l'ambizioso disegno di accerchiare una nostra colonna. — Alam Abu Hileiuat (Africa s tentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Cima Angiolino di Alfredo e di Franzini Erminia, da Duemiglia (Cremona), sergente 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Cannoniere di un carro armato, notato che il nemico, cinque volte superiore in mezzi corazzati, minacciava seriamente, con impetuoso attacco, un vicino settore, interveniva con audacia ed iniziativa, cooperando con valido fuoco ad infliggere dure perdite all'aversario, rimanendo impegnato per circa due ore e mezzo in serrata . . impari lotta. Colpito il . . o carro da un colpo di cannone che lo immobilizzava, continuava con indomabile sprezzo del pericolo, l'impari lotta fino a che veniva colpito a morte. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

D'Agata Antonio di Alfio e fu Messina Rosalia, da Acireale (Catania), tenente 4° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Aiutante maggiore carrista ardimentoso, dotato di elevate virtù militari, chiedeva ed otteneva assolvere le proprie funzioni in combattimento, su di un carro armato. Mentre violenta era la lotta contro il nemico che con oltre cinquanta mezzi corazzati aveva attaccato violentemente una compagnia, dopo avere recapitato l'ordine al reparto di resistere ad ogni costo, anzichè ritornare alla posizione primitiva, si tratteneva sul posto della lotta e manovrando un cannone, infliggeva all'avversario sensibili perdite, finchè cadeva colpito a morte nell'adempimento di un dovere che andava oltre i suoi compiti. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

De Caro Tommaso di Nicola e di Altini Serafina, da Bari, tenente 208° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, sotto violento fuoco nemico, guidava il proprio reparto all'assalto di munita posizione. Ferito una prima volta, continuava a combattere, incitando i suoi uomini all'azione, finchè nuovamente ferito, era costretto a desistere dalla lotta. — Stretta Sh. Giergij (fronte greco), 14 aprile 1941-XIX.

De Cello Luigi di Pietro e fu De Cello Grazia, da Soveria Mannelli (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta fucile mitragliatore di una compagnia d'assalto, durante intenso bombardamento, ferito da scheggia di mortaio, non abbandonava il posto di combattimento, finchè, colpito una seconda volta, spirava incitando i camerati alla vittoria. — Kosica, 20 marzo 1941-XIX.

De March Luigi fu Antonio e di De Demo Teresa, da Tambre d'Alpago (Belluno), caporale 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Caporale tiratore, sconvolta la postazione per lo scoppio di una granata, spostava il fucile mitragliatore allo scoperto e, fatto segno a violento fuoco, dirigeva il tiro contro elementi nemici incalzanti, irridendo alle loro basse insolenze. Esaurite le munizioni e colpito in pieno da bomba a mano cadeva abbracciato alla propria arma, che aveva difeso fino all'ultimo. — M. Bregianit (fronte greco), 24 dicembre 1940-XIX.

Ercole Arturo di Ettore e fu Benedetti Giulia, da Orbetello (Grosseto), camicia nera 163° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente ad una azione ardita contro munito caposaldo nemico. Sotto violento fuoco e quasi sepolto dalla neve, raggiungeva per primo l'obiettivo assegnatogli, neutralizzando con violento lancio di bombe a mano un centro di fuoco nemico che aveva provocato sensibili perdite al reparto. Colpito una prima volta ad una gamba, continuava a combattere, finchè una raffica di mitragliatrice non lo abbatteva. Ardente spirito di volontario, cadeva additando ai compagni la mèta da raggiungere. — Quota 1876 del Guri Topit (fronte greco), 12 aprile 1941-XIX.

Fiore Oscar di Carlo e di Pompeo Eleata, da Alessandria d'Egitto, sottotenente 48° reggimento fanteria. — Ufficiale distintosi per valore e capacità in precedenti combattimenti, venuto a conoscenza che il reparto avrebbe partecipato ad una importante azione, per quanto menomato nelle condizioni fisiche, chiedeva di rimanere col suo plotone. Durante tre giorni di violento fuoco nemico e di incessante tormenta, vinceva con indomita volontà il dolore fisico e con l'esempio e la parola rafforzava nei fanti il fermo proposito di vincere o morire. Battuto dal preciso tiro dell'artiglieria e dei mortai, che sconvolgeva le trincee e attaccato da forze soverchianti, si gettava, cosciente del pericolo, nell'epica lotta. — Zona di Monte Golico (fronte greco), 18-20 febbraio 1941-XIX.

Giorgi Luigi fu Antonio e fu Uggeri Ulderica, da Milano, maggiore 49° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Si prodigava per l'organizzazione degli apprestamenti difensivi di un importante caposaldo, infondendo nei dipendenti, l'ardimento e lo spirito di sacrificio, di cui aveva dato prova in precedenti azioni. Attaccato da una divisione nemica, resisteva strenuamente per più giorni, dimostrando belle qualità di comandante ardito e valoroso, finchè, colpito da scheggia di mortaio, cadeva, alla testa dei suoi arditi, al grido di: « Viva l'Italia ». — Passo Giolet e Llofkes (fronte greco), 13-16 novembre 1940-XIX.

Manganaro Mario di Giovanni e fu Giuditta Caputo, da Galatina (Lecce), capitano 4° reggimento fanteria carrista. — Comandante di una compagnia carri armati scontratasi con reparti nemici corazzati cinque volte superiori in mezzi ed appoggiati da violento tiro di artiglieria, per oltre tre ore sosteneva l'aspra ed impari lotta. Gravemente nemomata l'efficienza del proprio reparto dalle continue perdite che portavano alla totale distruzione di un plotone e alla sensibile diminuzione dell'efficienza degli altri due, manteneva dal suo carro, in piedi, con l'esempio dello sprezzo del pericolo salda la resistenza, opponendo una infrangibile muraglia di volontà e di eroismo, sino a quando l'avversario, duramente provato, doveva desistere e ripiegare. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Marzotto Antonio di Alessandro e di Spercher Marcella, da Firenze, sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di una pattuglia in ricognizione, scontratosi nella nebbia e nella tormenta con un reparto nemico superiore di numero, reagiva energicamente all'attacco avversario. Caduto il porta arma tiratore, imbracciava egli stesso il fucile mitragliatore e proseguiva l'azione di fuoco, infliggendo al nemico diverse perdite. Costretto a lasciare l'arma, perchè gravemente ferito, incitava ancora a gran voce i suoi alpini alla resistenza. Fulgido esempio di sereno ardimento, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Dushar (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Meddis Francesco fu Pasquale e di Ruggiero Caterina, da Stefanaconi (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, in molte occasioni rivelava doti non comuni di coraggio e di attaccamento al dovere. Durante un assalto si portava con la sua arma in posizione scoperta per meglio controbattere il fuoco nemico; ferito una prima volta, continuava nella sua efficace azione, finchè nuovamente colpito, cadeva da prode sulla mitragliatrice. — Guri Topit - quota 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Mennuni Ernesto fu Edoardo e fu Mirenzi Lucia, da Genzano di Lucania (Matera), maggiore 4° reggimento bersaglieri. — Comandante di battaglione, in azione di inseguimento, impegnava aspra lotta contro retroguardia nemica organizzata a difesa su forte posizione. Nonostante la vio-

lenta reazione di fuoco di artiglieria e di mortai, conduceva con perizia ed ardimento il suo reparto alla conquista di importanti posizioni. Mentre, alla testa del suo battaglione proseguiva verso l'obiettivo assegnatogli, rimaneva gravemente ferito. — Borova (fronte greco), 18 aprile 1941-XIX.

Nucci Mario di Giovanni e di Bianca Pardi, da Roma, tenente 2° reggimento bersaglieri. — Già distintosi in precedenti combattimenti, in un ripiegamento del battaglione, recuperava, sotto il fuoco avversario, alcune mitragliatrici e casse di munizioni rimaste in territorio già abbandonato dai nostri reparti. Durante una successiva violenta azione nemica, benchè gravemente ferito ad un braccio, rimaneva sul posto per organizzare il contrattacco, animando gli uomini alla resistenza, infondendo calma e dando esempio di ardire e di valore. Accettava di recarsi al posto di medicazione solo dopo che la situazione era ristabilita. — Alizot-Zaraplana (fronte greco), 14-18 novembre 1940-XIX.

Petrovich Guglielmo fu Oreste e di Sensi Ida, da Venezia, camicia nera scelta 92ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di mortaio da 45, incitava con l'esempio e con infiammate parole i suoi camerati. Colpito mortalmente al petto, scaricava il moschetto sul nemico gridando ai dipendenti: « Ragazzi così si serve la Patria ». — Quota 1254 a nord di Mali Gjinoveci, 8 aprile 1941-XIX.

Polato Luigi di Giuseppe e di Piona Cornelia, da Custoza (Verona), camicia nera 45° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un violento contrattacco nemico su una posizione da poco conquistata, col tiro calmo e preciso della propria mitragliatrice, infliggeva sensibili perdite al nemico. Ferito, rimaneva al suo posto nonostante l'invito del suo caposquadra a ritirarsi dalla lotta. Colpito nuovamente a morte, cadeva sulla propria arma. — Nevice (fronte greco), 4-5 febbraio 1941-XIX.

Scolari Giuseppe di Giovanni e di Ostanti Anna, da Giuncarico (Grosseto), vice caposquadra 163° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Partecipava volontariamente ad una azione contro munito caposaldo nemico, distinguendosi per slancio ed ardimento. Sotto violento fuoco avversario, quasi sepolto dal la neve, avanzava rincuorando i camerati. Colpito da una raffica di mitragliatrice continuava a fare uso delle armi, finchè colpito mortalmente non si abbatteva sulla sua arma dopo aver sparato l'ultima cartucia. Fulgido esempio di eroismo e suprema dedizione alla Patria. — Quota 1876 del Guri Topit, 12 aprile 1941-XIX.

Spizzirri Carmine fu Giovanni e di Lento Vittoria, da Nocera Terinese (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un assalto per la conquista di un'importante posizione, sprezzante del pericolo, si sostituiva ad un tiratore caduto e si portava con l'arma nelle zone ove più ferveva la mischia. Ferito più volte, rifiutava di farsi medicare e restava sul posto finchè veniva colpito mortalmente da una raffica nemica. Fulgido esempio di coraggio ed ardimento. — Guri Topit - quota 1876, 4 aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Adem Cafai di Cafai e di Zeiek, da Koska (Ciamuria), volontario capo squadra (*alla memoria*). — Comandante di una squadra, incaricato di occupare una posizione saldamente tenuta dal nemico, con fulminea azione attaccava l'avversario alla testa dei suoi uomini. Colpito mortalmente alla testa, cadeva incitando i propri uomini a proseguire nell'azione. Fiero soldato ciamuriota, esempio di coraggio e di devozione alla Patria. — Sciulasch (Ciamuria), 5 novembre 1940-XIX.

Arioli Averardo fu Angelo e di Vincenzet Cleofe, da Roma, tenente 69ª sezione CC. RR. — Ufficiale dei carabinieri Reali, comandante di un posto di blocco distaccato presso un importante passo, alla testa dei suoi militi e di alcuni fanti raccolti nelle adiacenze, sbarrava l'avanzata a nuclei nemici che, profittando dell'oscurità, stavano per scendere a valle, dando così il tempo a reparti retrostanti di accorrere e contrattaccarli. — Zona di Pleu i Kieve (fronte greco), 8 dicembre 1940-XIX.

Bianchetti Giacomo fu Francesco e fu Ducoli Maria, da Niardo (Brescia), alpino 5° reggimento alpini. — Componente di una squadra arditi di una compagnia, partecipava a vari rischiosi servizi di pattuglia, incitando con l'esempio i camerati. Durante un attacco, concorreva validamente alla espugnazione di munita posizione nemica. Ferito ad un braccio in un successivo combattimento, si allontanava solo in seguito ad ordine del proprio ufficiale. — Varr i Lamit (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Balsamà Antonio, da Palmi (Reggio Calabria), camicia nera scelta 112° battaglione CC. NN. — Durante un'azione contro munitissima posizione, di pattuglia avanzata, penetrava nelle linee nemiche, fornendo precise informazioni sulla efficienza dell'avversario e sulla postazione delle sue armi. Giunto ai reticolati ne iniziava il taglio sotto intenso fuoco nemico, desistendone solo dopo l'ordine di ripiegare. Magnifica tempra di legionario. — Monte Kosica (fronte greco), 11 aprile 1941-XIX.

Bazzo Candido fu Arturo e di Gasperin Irma, da Treviso, sergente 7° reggimento alpini (*alla memoria*). — Comandante di un centro di fuoco assalito da forze soverchianti, opponeva accanita resistenza, dando ai dipendenti esempio di coraggio ed ardimento, finchè, colpito a morte, cadeva sulla propria arma. — M. Golico-Valle Zagorias (fronte greco), 21 dicembre 1940-XIX.

Bortotti Edmondo fu Luigi e di Sisti Delfina, da Voghera (Pavia), capitano 44° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia fucilieri a difesa di un caposaldo di particolare importanza, attaccato da forze preponderanti, dirigeva con serenità e sprezzo del pericolo la resistenza, portandosi sulla linea avanzata per incitare con l'esempio i dipendenti. Ferito da pallottola nemica, rimaneva al posto di combattimento, finchè, esausto, veniva trasportato al posto di medicazione. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Capoferri Bernardo di Giuseppe e di Capoferri Emilia, da Adra S. Martino (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Volontario in una difficile azione di pattuglia, concorreva validamente a porre in fuga il nemico con lancio di bombe a mano. Ferito ad un braccio, acconsentiva a recarsi al posto di medicazione solo al termine dell'azione. — M. Cuka e Liqerit (fronte greco), 15 dicembre 1940-XIX.

Cencig Mario di Luigi e di Stregnich Caterina, da Faedio (Udine), caporal maggiore 8° reggimento alpini. — Rimasto ferito il comandante del plotone, assumeva il comando del reparto, che guidava con perizia e slancio alla conquista dell'obiettivo fissato e provvedeva poi a ricuperare il proprio ufficiale ed a prodigargli le prime cure. Esempio di ardire, di iniziativa e di elevato sentimento di devozione al superiore. — Bobusa (fronte greco), 3 novembre 1940-XIX.

Ceola Costante di Luigi e di Gris Elisabetta, da S. Bonifacio (Verona), sottotenente 4° reggimento fanteria carrista. — Comandante di un plotone carri armati di una compagnia attaccata dal nemico con mezzi corazzati cinque volte superiori, durante tre ore di aspra lotta manovrava il suo reparto con capacità ed ardimento, cooperando validamente ad infrangere l'azione dell'avversario. Caduto il comandante della compagnia, feriti gli ufficiali del reparto, gravemente avariati quasi tutti i carri, continuava con calma e fermezza il ripiegamento già iniziato dal suo superiore, riuscendo a riportare nelle linee gran parte del materiale ed il personale coi feriti. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX

Cerina Romeo di Francesco e di Martelli Angela, da Novara, carrista 4° reggimento fanteria carrista. — Pilota carrista, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro con calma e perizia cooperando validamente a causare gravi perdite all'avversario. Ferito nel combattimento, rimaneva al suo posto fino al termine della lotta. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Cervellini Antonio di Leone e di Parucani Anita, da Roma, caporal maggiore 2° reggimento bersaglieri. — Intelligente ed attivo graduato, si distingueva per valore ed iniziativa nell'assicurare anche in circostanze difficili i rifornimenti al battaglione. Successivamente, sostituiva altro graduato rimasto ferito, rivelandosi ardito e bravo combattente e provvedendo nella notte ai rifornimenti senza darsi riposo. Rimasto gravemente ferito in più parti del corpo, rimaneva al suo posto, dando prova di fierezza e stoicismo, contenendo il dolore e incoraggiando i suoi bersaglieri con parole inneggianti alla grandezza della Patria. — Alizot-Zaraplana (fronte greco), 14-28 novembre 1940-XIX.

Cremona Carlo di Raffaele e di Cecconi Arcangela, da Genazzano (Roma), bersagliere scelto, 2° reggimento bersaglieri. — Bersagliere scelto, incaricato del rifornimento delle munizioni per la compagnia, assolveva coraggiosamente il suo incarico. Ferito al viso durante un combattimento, portava con alto sentimento del dovere a termine il compito, guidando i

rifornitori in linea e recandosi al posto di medicazione solo a missione compiuta. — Alizot-Zaraplana (fronte greco), 14-18 novembre 1940-XIX.

Crivelli Giulio di Gerolamo e di Saronni Anna, da Milano, sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di un plotone armi d'accompagnamento, durante violenta azione nemica e sotto il tiro delle armi automatiche avversarie, portava personalmente in posizione dominante una mitragliatrice, riuscendo, con tiro bene aggiustato, a far tacere le armi nemiche e ad agevolare efficacemente il plotone fucilieri a favore del quale agiva. Successivamente, contrassaltava nella nebbia e nella tormenta, con pochi animosi del suo plotone, elementi avversari che avevano raggiunto un nostro posto avanzato, riuscendo a respingerli e a trarre in salvo le armi e un ferito. Esempio di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. — Fronte greco - Dushar, 11 dicembre 1940-XIX.

Coluccini Trento di Riccardo e di Marsiti Anna Maria, da Pietrasanta (Lucca), guardia terra, 1° battaglione Regie guardie di finanza. — Esploratore, inviato con pochi camerati a reparti che si trovavano in critica situazione, partecipava animosamente ad un contrassalto, sopravanzando i compagni e catturando un fucile mitragliatore e munizioni. Ferito ad una coscia, rifiutava ogni soccorso, e rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Barci (fronte greco), 15 dicembre 1940-XIX.

Consolini Tullio di Cesare e fu Mantovani Amabilia, da Moglia (Mantova), sottotenente 4° reggimento fanteria carrista. — Comandante di un plotone carri armati, sosteneva validamente l'irruento attacco di un nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati. Avuti tutti i carri del plotone immobilizzati e la maggior parte del personale fuori combattimento per ferite, persisteva saldo, coi superstiti, nella lotta, infliggendo con i cannoni ancora efficienti gravi perdite all'avversario e cooperando efficacemente a respingerlo. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Folino Gallo Dante di Giovanni e di Giudice Chiara, da Falerno (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Si prodigava ove più forte era il pericolo, mostrando di possedere alto senso del dovere. Ferito durante una azione offensiva, rimaneva impavido incoraggiando i propri camerati finchè, nuovamente ferito, immolava la vita per la Patria. — Guri Tcpit - quota 1876, 4 aprile 1941-XIX.

Grasso Giuseppe di Francesco e di Mazzucchi Maria, da Napoli, sergente 4° reggimento fanteria carrista. — Capo carro armato, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con calma, sprezzo del pericolo e perizia, manovrava il carro e dirigeva il tiro del cannone, portandosi alle più brevi distanze, in modo da infliggere gravi perdite all'avversario. Colpito il carro, fermava il motore e continuava a combattere, benchè soggetto a sempre più intenso ed efficace tiro, fino al termine del combattimento. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Genchi Camillo di Nicola e di Centamo Lucia, da Bari, tenente 1° battaglione Regia guardia di finanza. — Comandante di plotone comando di un battaglione, destinato al comando di altro reparto, lo riorganizzava rapidamente e lo conduceva al contrassalto, riconquistando posizioni perdute il giorno prima. Successivamente, malgrado violento attacco di preponderanti forze nemiche, che si affermavano nel settore di una compagnia attigua, resisteva tenacemente, finchè, giunti i rinforzi, passava al contrassalto. Ripiegava, poi, in seguito ad ordine, con perizia e calma, infliggendo sensibili perdite all'avversario. — Barci (fronte greco), 14-15 dicembre 1940-XIX.

Giudice Enrico di Carlo e di Luradi Adele, da Legnano (Milano), sergente 4° reggimento fanteria carrista. — Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con calma ed iniziativa pilotava il carro ove era più necessario e maggiore il rischio, facilitando validamente il compito del cannoniere. Essendo questi rimasto ferito da un colpo esploso nel carro, alternandosi al pilotaggio ed al cannone, continuava a lottare fino a quando il nemico era messo in fuga. Combattente ardimentoso e tenace. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Gozzi Mario di Carlo e di Tamburrini Teresa, da Udine, sottotenente 3° reggimento artiglieria alpina. — In diversi combattimenti, comandante di pattuglia o. c. e successivamente di un plotone di artiglieri impiegato come fucilieri, metteva in evidenza belle doti di perizia ed ardimento. Con audacia e sprezzo del pericolo, sotto micidiale tiro di artiglieria e di mitragliatrici, teneva costantemente collegati il suo comando di gruppo col battaglione al quale era assegnato. Infine, alla testa di un plotone di artiglieri, in rinforzo ad una compagnia, concorreva validamente alla conquista di una posizione. — Epiro-Pindo (fronte greco), 28 ottobre-11 novembre 1940-XIX.

Lauri Tito di Gaetano e fu Sebastiani Carmela, da L'Aquila, sergente maggiore 42ª sezione di sanità. — Sottufficiale comandante di un drappello porta feriti, si distingueva per zelo ed ardire nello sgombero dei feriti durante un intero ciclo operativo. Recandosi ad eseguire lo sgombero sul campo di battaglia, coraggiosamente traeva in salvo un ferito grave da un autocarro in fiamme, mentre infieriva il tiro delle batterie nemiche. Continuava poi nella sua nobile missione fino a quando una scheggia di granata gli stroncava il braccio destro. — Erseke (fronte greco), 18 aprile 1941-XIX.

Limauro Silvio di Carmine e di Accietto Luisa, da Gragnano (Napoli), tenente 4° reggimento fanteria carrista. — Comandante di plotone carri armati, che aveva portato ad alta compagine morale per le sue doti di valoroso combattente, sosteneva per oltre tre ore un accanito attacco del nemico dotato di mezzi corazzati cinque volte superiori. Benchè gravemente menomato nell'efficienza dei suoi mezzi, dirigeva un brillante contrassalto, infliggendo all'avversario gravi perdite e concorrendo validamente a farlo desistere dall'azione. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Lombardi Aldo di Giacomo e di Sandri Angela, da Verzuolo (Cuneo), tenente 1° reggimento artiglieria alpina. — Sottocomandante di batteria alpina, attaccata con bombarde e mitragliatrici da reparti nemici che si erano avvicinati ai suoi pezzi, dirigeva il tiro con assoluto sprezzo del pericolo, animando serventi con l'esempio e la parola. Ricevuto ordine di cambiare posizione, lasciava sul posto una sezione, con la quale continuava il fuoco, arrestava l'avversario con tiro a zero e proteggeva il movimento della batteria. — Monti i Kuk (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Mensa Vittorio di Teobaldo e fu Bolla Elvira, da Pinerolo (Torino), sottotenente 1° reggimento artiglieria alpina. — Ferito durante un violento tiro di controbatteria, appena medicato, anzichè recarsi all'ospedale, come esigeva la gravità della ferita, ritornava al comando della sezione, prodigandosi nel successivo combattimento e dando prova di spirito combattivo e spiccato senso del dovere. — Quota 1398 di Monte Cuc (fronte greco), 16 novembre 1940-XIX.

Marchitelli Pietro di Giuseppangelo e fu Gonnella Maria, da Putignano (Bari), tenente 124ª sezione Carabinieri Reali. — Ufficiale dei Carabinieri Reali comandante di un posto di blocco montano, durante un vivace combattimento e mentre l'avversario minacciava di sboccare in piano, riuniva, sotto violento tiro di artiglieria e di mitragliatrici, alcuni militari dispersi e li conduceva al contrassalto, riuscendo ad arrestare il movimento del nemico. — Monte Larther (fronte greco), 18-19 novembre 1940-XIX.

Mutti Angelo di Giovanni e di Zenoni Elisa, da Trescore (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Durante un mese di aspri combattimenti, sostituiva nel comando il proprio caposquadra, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. In condizioni particolarmente difficili, in mezzo alla tormenta, che quotidianamente causava gravi perdite, animava i compagni con il suo costante esempio e con la sua serena calma di fronte a soverchianti forze nemiche, rimanendo per ultimo sulla posizione che la sua squadra era costretta ad abbandonare per ordine superiore. — Fronte greco, 14 novembre-15 dicembre 1940-XIX.

Nicoli Donato di Lodovico e di Gazzoli Savina, da Gaverina (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — Superstite del suo plotone distrutto dal nemico e dalla tormenta durata più giorni, rimaneva al suo posto, azionando con perizia il fucile mitragliatore finchè non riceveva l'ordine di rientrare al reparto. Solo a spostamento effettuato si faceva curare per congelamento alle mani. — Cuka e Liquerit, quota 1822 (fronte greco), 15 dicembre 1940-XIX.

Paola Filippo fu Saverio e di Raso Caterina, da Conflenti (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. (*alla memoria*). — Esploratore, durante violento bombardamento, accorreva in soccorso di un camerata ferito e trasportatolo al posto di medicazione ritornava in linea per quanto dovesse attraversare una zona violentemente battuta. Colpito a morte da scheggia di granata, non voleva allontanarsi dalla linea di

fuoco finchè trasportato a viva forza al posto di medicazione, vi giungeva cadavere. — Guri Topit - quota 1876 (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Pedrazzi Bortolo di Bortolo e di Patti Teresa, da Edolo (Brescia), alpino 5° reggimento alpini. — Caricatore di mortai da 81, si distingueva in vari giorni di combattimenti per calma e coraggio. Ferito da scheggia di bomba a mano, dopo sommaria medicazione, rimaneva in linea, dando ai compagni esempio di elevato sentimento del dovere. — Zona di M. Lisec (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Russo Roberto di Salvatore e di Rimando Rosa, da Francoforte, tenente 24° reggimento artiglieria « Piemonte ». — Comandante di una batteria da 75/13 in posizione avanzata, in sette giorni di combattimenti, cooperava validamente col battaglione al quale era in appoggio ad arrestare il nemico incalzante. Rimasto solo col suo reparto a difendere posizioni sguarnite per un ripiegamento, dirigeva con calma e sprezzo del pericolo il tiro e impiegando anche le mitragliatri, riusciva a frenare la pressione avversaria fino all'arrivo di rinforzi. — M. Lisec (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Sassi Guido fu Edoardo e fu Clotilde Bosio, da Vercelli, maggiore genio battaglione volontari albanesi. — Comandante di un battaglione volontari albanesi, attaccava e batteva notevoli forze nemiche che occupavano forti posizioni montane. Benchè ferito ad una gamba, restava al suo posto, dando prova di elevato sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. — Denzico (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Trentini Marsilio di Carlo e di Baibo Maria, da Umbertide (Perugia), artigliere 53° reggimento artiglieria divisione fanteria. — Puntatore mitragliere in una batteria someggiata, benchè ferito, persisteva con calma e fermezza nell'impiego della propria arma contro un aereo nemico che da bassa quota mitragliava e tentava spezzonare le posizioni dei pezzi, determinandone l'allontanamento. — Belte Kamen (front greco), 17 novembre 1940-XIX.

CROCE DI GUERRA

Adversi Riccardo di Giuseppe e di Fontanelli Maria, da Imola (Bologna), tenente medico 236° ospedale da campo. — Ufficiale medico, in occasione di ripetuti bombardamenti aerei nemici verificatisi nelle immediate vicinanze dell'ospedale da campo cui era addetto, con la parola e con l'esempio riportava la calma nei ricoverati. Durante il trasferimento di detto ospedale in altra zona, avvenuto sotto il tiro dell'artiglieria avversaria, si prodigava con energia ed alto senso del dovere per lo sgombero dei feriti e di tutto il materiale sanitario. — Coriza (fronte greco), 1-21 novembre 1940-XIX.

Ammiragli Franz di Pietro e di Maria Genna, da Ghiresund (Turchia), sottotenente 2ª divisione alpina « Tridentina ». — Ufficiale interprete presso un comando di divisione, incaricato di missioni rischiose e delicate, per tre volte usciva con pattuglie ardite oltre le nostre linee portandosi a poche decine di metri dalle posizioni avversarie e, nonostante la reazione di fuoco, riusciva a fornire utili notizie. — Monte Komjanit (fronte greco), marzo-aprile 1941-XIX.

Andreani Francesco di Ghino e di Brenzoni Elena, da Livorno, capitano 31° reggimento fanteria carrista. — Comandante di una compagnia comando reggimentale, si offriva di presidiare una posizione avanzata e molto esposta, per sostituire reparti provati in precedenti combattimenti. Raccolto tutto il personale disponibile, si portava sulla posizione, la organizzava a difesa, e la rafforzava con l'apporto di armi automatiche ricuperate con audaci azioni notturne di pattuglia. — Piana di Kalibaki (fronte greco), 2-10 novembre 1940-XIX.

Baldi Ruggero di Ugo e di Montigiani Giuditta, da Reggello (Firenze), soldato 42ª sezione di sanità. — Porta feriti addetto ad un comando di settore di prima linea, in più mesi di intensa attività operativa, dava costante esempio di abnegazione e alto sentimento del dovere. Chiamato a portare la sua opera di soccorso a nove militari mortalmente feriti, accorreva prontamente, animando i camerati che lo seguivano, sotto violento fuoco di artiglieria e mortai nemici. — M. Kalase (fronte greco), 24 marzo 1941-XIX.

Balestra Pierino di Pietro e di Pozzi Carmela, da Dubino (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Facente funzione di caposquadra mortai da 81, in più giorni di aspri combattimenti e sotto intenso bombardamento dell'artiglieria nemica, incurante del pericolo, allo scoperto, incitava i dipendenti alla lotta ed alla tenace resistenza. — M. Lofka (fronte greco), 13-19 novembre 1940-XIX.

Bandini Guerrino di Pasquale e di Pederzoli Teresa, da Bologna, sottobrigadiere Regia guardia di finanza. — Offertosi per recapitare un ordine urgente ad un reparto isolato a dieci chilometri dalle proprie linee, compiva la missione con ardimento e perizia, percorrendo di notte, assieme ad un elemento fidato albanese, il terreno attraverso le maglie della vigilanza avversaria. — Stracani (fronte greco), 11-12 novembre 1940-XIX.

Baraldi Angelo di Luigi e fu Cariani Cesira, da Finale Emilia (Modena), camicia nera 164ª legione CC. NN. — Volontario con un reparto di arditi, durante un'azione contro una salda posizione dominante, incurante del nutrito tiro di arresto delle armi avversarie, si slanciava con estrema irruenza contro le trincee nemiche e con efficace lancio di bombe a mano vinceva l'accanita resistenza dell'avversario. — Guri Topit - quota 1876 (fronte greco), 5 aprile 1941-XIX.

Baratto Amedeo di Girolamo e di Cappelletto Maria, da Montebelluna (Treviso), sottotenente farmacista 48ª sezione sanità. — Ufficiale farmacista di sezione sanità, con alto senso del dovere, coadiuvava i colleghi medici nella raccolta dei feriti sotto il fuoco di armi automatiche nemiche. — Bence (fronte greco), 20-31 dicembre 1940-XIX.

Bentivogli Erminio di Domenico e di Melloni Maria, da Baricella (Bologna), camicia nera 67° battaglione CC. NN. — Sempre pronto ad ogni rischio, si offriva volontariamente ben quattro volte di partecipare a rischiose pattuglie di ricognizione. — Settore di Breshenikut (Albania), gennaio-febbraio 1941-XIX.

Berardi Mario di Serafino e di Muzzarelli Maddalena, da Bologna, caposquadra 67° battaglione CC. NN. — Sotto violento bombardamento, abbandonava un sicuro ricovero, e si recava nel camminamento per controllare le vedette. Colpito da schegge di bomba che gli asportavano un occhio, dava prova di ammirevole serenità d'animo. — Breshenikut (fronte greco), 2 marzo 1941-XIX.

Bignotti Virgilio di Achille e fu Cavadino Carolina, da Biella, capitano 207° fanteria. — Comandante di una compagnia fucilieri a difesa di importante caposaldo, durante ripetuti attacchi nemici, che causavano al suo reparto sensibili perdite, si prodigava a rincuorare i dipendenti a resistere sulle posizioni avanzate, incurante del bombardamento, che sconvolgeva le trincee e distruggeva alcune postazioni di armi. — Lienge q. 1218 (fronte greco), 4-8 aprile 1941-XIX.

Billi Adolfo di Alcide e di Setti Rina, da Greco Milanese (Milano), carrista 4° fanteria carrista. — Cannoniere carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, adoperando il suo carro con calma e perizia, produceva gravi danni al nemico. Visto che gran parte dei carri del suo reparto erano stati colpiti, moltiplicava la sua tenace azione, cooperando validamente a ricacciare l'avversario. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Bonfadini Giuseppe di Emilio e di Sora Rina, da Bione (Brescia), sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in varie azioni ed in ricognizioni ardite, incaricato di assicurare il fianco ed il tergo di un reparto che eseguiva un colpo di mano notturno contro importante posizione nemica, penetrato coi propri dipendenti nel dispositivo avversario, vi permaneva fino ad azione ultimata, dando prova di ardire e di sprezzo del pericolo. — Monte Guri i Topit, q. 2110 (fronte greco), 9 marzo 1941-XIX.

Boninsegni Walter di Gustavo e di Meluzzi Olga, da Mestre (Venezia), centurione 67° battaglione CC. NN. — Visto cadere gravemente ferito un proprio sottufficiale, nonostante il nutrito fuoco di artiglieria nemica, si slanciava per raccoglierlo e lo trasportava in un luogo sicuro. Dimostrava elevato senso di cameratismo e sprezzo del pericolo. — Settore Breshenikut, 2 marzo 1941-XIX.

Boninsegna Antonio di Federico e di Onesi Rosa, da Malè (Cuneo), tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di batteria di accompagnamento, durante una giornata di aspri combattimenti, si prodigava per assicurare l'efficace azione delle proprie armi, contribuendo validamente ad arrestare le soverchianti forze nemiche. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Borghetti Umberto fu Giovanni e di Angiuli Maria, da Casamassima (Bari), tenente 44° fanteria. — Comandante di compagnia cannoni 47/32, in una giornata di aspra lotta, dirigeva l'azione dei propri pezzi, contribuendo efficacemente ad arrestare preponderanti forze nemiche. Ufficiale già distintosi in precedenti azioni. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Borini Guglielmo di Domenico e di Bertelè Luigia, da Cerea (Verona), vice caposquadra 45° battaglione CC. NN. — Durante un violento contrattacco nemico contro una posizione di recente occupata, benchè ferito, si distingueva per slancio, ardimento e sprezzo del pericolo, dando bell'esempio alle sue camicie nere. — Nevice (fronte greco), 5 febbraio 1941-XIX.

Bortoloni Giuseppe fu Antonio e di Orlandi Maria, da Cavarzere (Venezia), soldato 48ª sezione sanità. — Soldato di sanità ed attendente, si univa a pattuglie di commilitoni per difendere l'abitato da un attacco di nuclei nemici. In seguito ad una infiltrazione nemica, cooperava validamente alla difesa della sezione di sanità. — Bence-Tepeleni (fronte greco), 19-31 dicembre 1940-XIX.

Bottini Orazio fu Giacomo e di Raimondo Margherita, da Genova, tenente 36° artiglieria df. — Capo pattuglia o. c. presso un caposaldo avanzato, durante un concentramento delle nostre artiglierie su di un obiettivo nemico di particolare importanza, per meglio osservare l'efficacia del tiro, si portava dall'osservatorio in un punto scoperto e battuto, e vi restava impavido sotto violento fuoco nemico sino a che non riusciva a comunicare preziose informazioni sull'efficacia del fuoco. — Breshenikut (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Campanotta Vincenzo di Salvatore e di Basile Giuseppa, da S. Giuseppe Iato (Palermo), fante 3° fanteria. — Attendente staffeta di una compagnia fucilieri, assolveva arditamente il suo compito, incurante del fuoco nemico, recandosi più volte presso plotoni in linea e concorrendo volontariamente anche al rifornimento di munizioni agli elementi più avanzati. — Fronto greco, 14 novembre-12 dicembre 1940-XIX.

Campitelli Giovanni di Donato e di Doralice Marcona, da Città S. Angelo (Pescara), tenente 5° alpini. — Comandante di compagnia mitraglieri dislocato su importante posizione, dirigeva con calma e perizia il tiro delle proprie armi sotto intenso bombardamento. Durante violenti attacchi nemici si spostava da una postazione all'altra incitando i dipendenti alla resistenza. — Quota 1828 M. Lofka (fronte greco), 19-20 novembre 1940-XIX.

Carboni Aldo fu Francesco e fu Gallus Carmina, da Cagliari, soldato 48ª sezione di sanità. — Attendente, volontariamente ed a varie riprese, disimpegnava servizio di porta ordini e guida ad ufficiali in zona battuta dalle mitragliatrici nemiche Durante un'incursione di nuclei avversari nell'abitato, attraversando zone non occupate dal nemico, portava a termine un compito affidatogli. — Bence - Tepeleni (fronte greco), 19-31 dicembre 1940-XIX.

Cardone Cosimo di Giuseppe e di Orlando Nicolina, da Pietralcina (Benevento), sottotenente medico 44° fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante una giornata di aspri combattimenti, si prodigava nell'opera di assistenza e, in un momento critico della lotta, si spingeva fino alle prime linee per portare soccorso ai feriti gravi giacenti sul campo di battaglia, dando prova di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Beqirit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Casale Pietro fu Pietro e di Casale Valentina, da Saluzzo, sergente 2° alpini. — Già segnalatosi in precedenti combattimenti guidava con capacità una squadra esploratori. Raggiungeva l'obiettivo fissatogli malgrado la reazione avversaria, raccogliendo e trasmettendo importanti informazioni sul nemico. — Quota 711 679 Dibrano (fronte jugoslavo), 9 aprile 1941-XIX.

Caselli Giovanni di Pietro e di Bono Maria, da Racconigi (Cuneo), soldato 48ª sezione sanità (*alla memoria*). — Soldato di sanità, combatteva accanitamente per difendere la sezione sanità e l'accantonamento dal nemico che aveva operato un'incursione nell'abitato. Cadeva da valoroso con le armi in pugno. — Bence - Tepeleni (fronte greco), 29 dicembre 1940-XIX.

Cassinari Vittorio fu Luigi e fu Croce Giovanna, da Rossareggio di Bettola (Piacenza), 2° genio. — Geniere guardafili, dopo trenta ore di servizio continuato lungo la linea esposta al tiro nemico, si offriva di ripristinare da solo altro collegamento telefonico, e ne manteneva l'efficienza per tutta la durata dell'azione. — Kiosselave (fronte greco), 7-8 aprile 1941-XIX.

Casu Alfredo fu Gavino e fu Salvatorica Bianca, da Cagliari, capitano 207° fanteria. — Durante un attacco nemico ed in una fase delicata del combattimento, d'iniziativa raccoglieva un nucleo di militari che avevano perduto il collegamento col loro comandante e li riconduceva in linea sotto vivace tiro avversario. Già distintosi in precedenti azioni. — Llenge, 4 aprile 1941-XIX.

Cercenà Giovanni fu Luigi e di Chiaratti Adele, da Vicenza, sottotenente 2° artiglieria alpina. — Ufficiale ad un osservatorio di batteria, nella tormenta e con rigidissima temperatura, assolveva per due giorni e due notti con calma e perizia il suo compito. A causa delle sfavorevoli condizioni di visibilità, usciva dalle linee, spingendosi fino a pochi metri dalle posizioni nemiche, sotto il tiro di armi portatili, fornendo col suo audace comportamento utili dati pel tiro alla batteria. — Quota 2022 (fronte greco), 8 dicembre 1940-XIX.

Ciardi Alberto di Salvatore e di Variale Rosa, da Napoli, capitano fanteria 48ª sezione di sanità. — Comandante di reparto porta feriti di sezione sanità, fisicamente menomato da una affezione in atto, personalmente dirigeva lo sgombero dei feriti, percorrendo a più riprese lungo faticoso sentiero montano battuto da fuoco di mitragliatrici, conducendo personalmente i portaferiti là dove il pericolo era maggiore e concorrendo a risolvere una situazione molto difficile — Bence-Lekdushaj (fronte greco), 19-31 dicembre 1940-XIX.

Cozzolino Nicola di Pietro e di Tanzino Margherita, da Taranto, maresciallo maggiore Carabinieri Reali legione Valona. — Cooperava validamente alla costituzione di una banda di volontari albanesi e più volte insisteva per partecipare con essa al combattimento. Accontentato, prendeva parte col più vivo entusiasmo ad un'azione offensiva, durante la quale dava prova di doti non comuni di comandante e di esemplare coraggio. — Pilkat (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

D'Agostino Giuseppe di Francesco e di Mammoliti Caterina, da S. Luca (Reggio Calabria), 164ª legione CC. NN. primo caposquadra mitraglieri. — Comandante di una squadra mitraglieri, durante una violenta azione, benchè sofferente per grave congelamento, sostituiva nel comando il proprio ufficiale ferito, dirigendo con perizia e con efficacia le reazioni di fuoco delle sue armi Con alto senso del dovere e spirito di sacrificio, rimaneva ancora per diversi giorni al suo posto, che lasciava solo al termine delle operazioni. — Guri Topit, quota 1876 (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Dall'Omo Otello di Enrico e di Moruzzi Sleonice, da Pianoro (Bologna), camicia nera 67° battaglione CC. NN. — Sempre pronto ad ogni rischio si offriva e partecipava ben quattro volte a rischiose pattuglie di ricognizione. — Settore di Breshenikut (Albania), gennaio-febbraio 1941-XIX.

Dallorto Giovanni di Domenico e fu Olivero Maddalena, da Bra (Cuneo), sergente maggiore 2° alpini. — Comandante di un gruppo di pattuglie esploranti, disimpegnato brillantemente il compito, assaltava con pochi uomini un centro di fuoco nemico, catturandone il tiratore ed il fucile mitragliatore. — Dibrano-Terbaci-Karacoli (fronte jugoslavo), 11 aprile 1941-XIX.

D'Angelo Ferdinando di Raffaele e di Agliarulo Giovanna, da Afragola (Napoli), artigliere 26° reggimento artiglieria di C. A. — Puntatore di un pezzo sottoposto a violento tiro nemico, continuava coraggiosamente il fuoco e per risparmiare i camerati generosamente disimpegnava da solo le funzioni di puntatore, caricatore e artificiere. — Km. 23 di valle Skumini (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

De Angelis Ugo fu Tommaso e fu Lombardi Cristina, da Roma, vicecaposquadra 120° battaglione CC. NN. — Comandante di squadra in zona battura dal fuoco nemico, durante violento attacco, si prodigava nella sua azione di comando, dimostrando calma eccezionale e dando esempio di ardimento alle proprie camicie nere. Successivamente, si offriva di assumere il comando di una pattuglia, dimostrando particolare perizia, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Kosica (fronte greco), 2 aprile 1941-XIX.

De Iorio Ugo fu Gennaro e fu Raio Carla, da Napoli, capitano 207° fanteria. — Comandante di una compagnia, già distintosi in precedenti azioni, durante un attacco nemico, primo tra i primi, attraversava impavido le zone sottoposte allo sbarramento dell'artiglieria avversaria ed in testa al suo reparto, si lanciava al contrattacco, incitando con l'esempio e la parola i suoi fanti a proseguire verso l'obiettivo assegnato. — Kollak quota 1283 (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Del Balzo Ruiti Giorgio di Tito e di Angelina Spinelli, da Urbisaglia (Macerata), tenente 2° artiglieria alpina. — Osservatore di artiglieria, abile, intelligente e attivo, non esitava a porre il proprio osservatorio con una compagnia alpina avanzata, pur di assolvere completamente il proprio compito. Per meglio osservare, più volte si esponeva al tiro

di artiglieria, mortai e mitragliatrici nemiche, dimostrando attaccamento al dovere, calma e sereno sprezzo del pericolo. — Dushar (fronte greco), 5-8 dicembre 1940-XIX.

Del Candio Mario di Antonio e di Vincenza De Biase, da Foggia, sottotenente 31° fanteria. — Benchè non facesse parte dei difensori di una posizione, si lanciava con essi volontariamente ad un violento corpo a corpo, riportandone gloriosa ferita. — M. Gelil (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Del Donno Olindo di Sebastiano e di d'Uva Eliva, da S. Croce del Sannio (Benevento), tenente cappellano 236° ospedaletto da campo. — In occasione di vari bombardamenti aerei nemici, verificatisi nelle vicinanze dell'ospedale da campo, cui era addetto come cappellano, coadiuvava gli ufficiali nell'opera di conforto ai ricoverati, rivolgendo parole patriottiche e di fede. Durante il trasferimento di detto ospedale in altra zona, avvenuto sotto il tiro dell'artiglieria avversaria, con sprezzo del pericolo e serenità d'animo, si prodigava per lo sgombero dei feriti e per il ricupero del materiale sanitario. — Coriza (fronte greco), 1-21 novembre 1940-XIX.

Delpiano Domenico di Francesco e di Garitta Maria, da S. Stefano Roero (Cuneo), alpino 2° alpini. — Facente parte di una pattuglia esplorante, si lanciava all'assalto di un centro di fuoco avversario, coadiuvando efficacemente il capo pattuglia nella cattura del tiratore e di un fucile mitragliatore. — Dibrano-Terbaci-Karacoll (fronte jugoslavo), 11 aprile 1941-XIX.

De Marco Marco di Gio. Batta e di De Marco Lucia, da Belluno, sergente 5° artiglieria alpina. — Sottufficiale di artiglieria alpina, interrotti i collegamenti tra il battaglione e la batteria operante in appoggio, si portava a ristabilirli. Fatto segno a fuoco di artiglieria e mortai, conduceva arditamente a termine il compito. — Zona di Erseke (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Di Vito Giambattista fu Pasquale e fu Mastrojanni Emilia, da Napoli, capitano 31° fanteria. — Comandante di una compagnia fucilieri, guidava decisamente all'assalto il proprio reparto, dando esempio di slancio e di valore. Ferito gravemente incuorava i dipendenti a proseguire nella lotta. — M. Gelil (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Dolcini Enrico di Edmondo e di Fontinati Lucia, da Ferrara, sottotenente medico 44° fanteria. — Ufficiale medico di battaglione, durante una giornata di aspri combattimenti, si portava volontariamente presso i reparti maggiormente impegnati, per curare sulla linea di fuoco i feriti intrasportabili. — Beqerit (fronte greco), 8 aprile 1941-XIX.

Donà Enno di Giuseppe e di Cappelletti Gina, da Duino (Trento), tenente 6° alpini. — Comandante di compagnia in avanguardia, fatto segno a violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, riusciva a procedere col proprio reparto attraverso un terreno rotto ed insidioso, che favoriva la difesa nemica. Per superare alcuni centri, spintosi arditamente innanzi ed animando con la parola e con l'esempio i propri dipendenti, riusciva a volgere in fuga l'avversario. — Zona di Radimishe (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Dondi Gaetano di Raffaele e fu Pedrazzi Teresa, da Nonantola (Modena), caporal maggiore 26° artiglieria di corpo d'armata. — Trattorista con incarico di sorevglianza di automezzi, concorreva ripetutamente, e talora anche in zona battuta dal nemico, a ricuperare materiale. Permetteva durante un ripiegamento, il transito attraverso un passaggio difficile, di tutti gli automezzi di un gruppo di artiglieria, rimanendo col proprio trattore 24 ore in posto, soggetto a tiro di artiglieria. — Fronte greco, 15 novembre 1940-XIX.

D'Orlando Caterino di Fedele e di Pascolese Ida, da Monticello Conte Otto (Vicenza), caporal maggiore 4° fanteria carrista. — Pilota di carro comando di battaglione, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con ardimento portava il carro ove più ferveva la lotta, cooperando validamente alla resistenza del battaglione. Mentre col carro, dopo il ripiegamento dell'avversario, ritornava per ultimo sulle posizioni di partenza, concorreva a sventare un tentativo di cattura da parte di alcuni automezzi nemici. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Dothel Guglielmo di Arturo e di Menchi Giulia, da Ascoli Piceno, tenente medico 236° ospedale da campo. — Ufficiale medico, in occasione di ripetuti bombardamenti aerei nemici, effettuati nelle immediate vicinanze dell'ospedale cui era addetto, con la parola e l'esempio riportava la calma nei ricoverati. Durante il trasferimento di detto ospedale in altra zona, avvenuto sotto il tiro dell'artiglieria avversaria, si prodigava con energia ed alto senso del dovere per lo sgombero dei feriti e di tutto il materiale sanitario. — Coriza (fronte greco), 1-21 novembre 1940-XIX.

Eletto Cosimo fu Carlo e di Gravina Caterina, da S. Marsano (Taranto), fante 225° fanteria. — All'attacco di posizione energicamente difesa, sotto il violento fuoco d'artiglieria e di armi automatiche nemiche, si distingueva per ardimento e decisione nella mischia vittoriosa. — Quota 1495 Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Falco Michele fu Giuseppe e di Lissona Linda, da Porto Maurizio (Imperia), tenente 5° alpini. — Ufficiale addetto ai servizi reggimentali, durante violenti combattimenti, con attività e rischio personale, assicurava i rifornimenti anche ai reparti più avanzati. In una situazione tattica particolarmente delicata, partecipava spontaneamente ed animosamente al combattimento con un reparto di formazione lanciato al contrassalto, concorrendo validamente a respingere il nemico. — Zona di M. Lisec-sella di Bodostici (fronte greco), 16-18 novembre 1940-XIX.

Flammia Gennaro di Giuseppe e di Amelia Iannarone, da Ariano Irpino (Avellino), sottotenente plotone collegamenti brigata coloniale. — Comandante del plotone collegamenti di una brigata coloniale, dimostrava singolare competenza e grande sprezzo del pericolo. In una particolare fase della lotta, concorreva col reparto all'attacco delle posizioni nemiche, portando valido contributo di slancio aggressivo alla riuscita dell'azione. — Somaliland (A.O.I.), agosto 1940-XVIII.

Fanti Giuseppe fu Saturnino e di Rossi Anna, da Marzabotto (Bologna), vice caposquadra 67° battaglione CC. NN. — Sempre pronto ad ogni rischio, si offriva volontariamente ben quattro volte e partecipava a rischiose pattuglie di ricognizione. — Settore di Bresheniku (Albania), gennaio-febbraio 1941-XIX.

Farinelli Duilio fu Sante e di Pennunzia Antonia, da Stimigliano (Rieti), fante 508ª compagnia mitraglieri alpina del III Corpo d'armata. — Durante un intenso bombardamento nemico, coraggiosamente rimaneva al suo posto di combattimento. Ferito, e costretto ad allontanarsi, non abbandonava il reparto sino alla fine del combattimento. — Quota 1108 del Kungullit (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Fanini Umberto fu Federico e di Malaspina Teresa, da Castorano (Ascoli Piceno), fante 225° fanteria. — All'attacco di posizione energicamente difesa, sotto il violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, si distingueva per ardimento e decisione nella mischia vittoriosa. — Quota 1495 Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940 XIX.

Fata Michelangelo fu Giacomo e di Caputo Giuseppa, da Martirano Lombardo (Catanzaro), fante 207° fanteria. — Incaricato durante un attacco nemico di portare in linea una cassa di bombe a mano, anzichè percorrere i camminamenti, si lanciava allo scoperto, sotto il fortissimo fuoco di mitragliatrici e mortai, riuscendo così ad eseguire l'ordine in brevissimo tempo. Elevato esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. - Kollak (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Frascarelli Giuseppe di Ottavio e di Cicucchie Placida, da Roma, vice caposquadra 120° battaglione CC. NN. — Comandante di pattuglia incaricata di tagliare i reticolati nemici, fatto segno ad intenso fuoco di mitragliatrici e mortai, malgrado avesse un piede in parte congelato, assolveva con perizia ed audacia l'importante compito dando prova di elevate virtù militari e sprezzo del pericolo. — Kosica (fronte greco), 2 aprile 1941-XIX.

Fraticelli Enrico fu Vincenzo e di Peretti Rosa, da Roma, capomanipolo 112ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di un plotone fucilieri, durante un attacco nemico notturno reagiva prontamente col fuoco. Rimasto ferito da scheggia di bomba a mano, rifiutava di essere sostituito e continuava a prodigarsi nell'azione. Contribuiva col suo esempio ad infliggere forti perdite all'avversario ed a ricacciarlo nelle sue posizioni. Esempio di elette virtù militari. — Val Kalivashi (fronte greco), 3 aprile 1941-XIX.

Favalli Igino di Battista e fu Bertini Clotilde, da Castelnuovo Monti (Reggio Emilia), tenente medico direttore 30° nucleo chirurgico. — Direttore di un nucleo chirurgico avanzato, nonostante l'intenso tiro dell'artiglieria nemica, praticava numerosi interventi, che salvavano da sicura morte un ufficiale e diversi militari di truppa. — Zemca, km. 21 della rotabile di valle dello Shumbini (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Feluca Ugo, da Verona, sergente 4° fanteria carrista. — Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro comando di plotone con audacia e perizia. Circondato da vari carri nemici, si dimostrava ardito e pronto nei movimenti del suo mezzo, consentendo al cannoniere di infliggere gravi perdite all'avversario e contribuendo così al suo ripiegamento. — Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940-XIX.

Forese Domenico di Girolamo e di Fiorelli Rosa, da Sicignano degli Alburesi (Salerno), sergente 26° artiglieria di Corpo d'armata. — Capo pezzo di provata capacità, durante un ripiegamento, rimasto isolato col proprio pezzo per il crollo di un ponte, allo scoperto ed in zona battuta dall'artiglieria nemica, riusciva con ardimento e sprezzo del pericolo a riunirsi alla sua unità con il proprio cannone e con i serventi. — Babani - Coriza (fronte greco), 16 novembre 1940-XIX.

Forestieri Giuseppe di Antonio e di Pollina Grazia, da Saponara Villafranca (Messina), 3° fanteria. — Durante la difesa di un passo, sebbene ferito, continuava a combattere, incitando i compagni all'adempimento del dovere. — Passo Becit (fronte greco), 7 dicembre 1940-XIX.

Fundarò Girolamo di Giuseppe e fu Fratello Rosaria, da Alcamo (Trapani), tenente medico 38ª sezione di sanità. — Subalterno presso un reparto someggiato di sezione sanità, durante un periodo di combattimenti, in zona battuta dalla artiglieria, mortai e mitragliatrici nemiche, si prodigava con calma e sprezzo del pericolo nello sgombero dei numerosi feriti. Ricevuto ordine di spostarsi col reparto in luogo più sicuro, si allontanava solo dopo avere provveduto allo arretramento di tutti i feriti. — Korciano - settore Kozël - Floq (fronte greco), 14-21 novembre 1940-XIX.

Fuat Rembeci di Shaban e di Reshide, da Coriza, capo squadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di squadra fucilieri, dirigeva l'avanzata della sua squadra con perizia e coraggio, dimostrando ardimento e spirito d'iniziativa. — Quota 312-411 Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Gagliardi Carlo di Giovanni e di Carretti Maria, da Milano, tenente medico 30° nucleo chirurgico. — Ufficiale medico addetto a un nucleo chirurgico avanzato, coadiuvava il direttore, sotto intenso tiro di artiglieria nemica, nel praticare numerosi interventi, che salvavano da sicura morte un ufficiale e diversi militari di truppa. — Zemca-Shimbini (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Gasco Giorgio di Stefano e di Roà Irene, da Mondovì, tenente cappellano 6° alpini. — Mentre sul campo di battaglia impartiva l'ultima benedizione alle salme di tre alpini caduti in combattimento, veniva scoperto dall'avversario e fatto segno a violento tiro di mortai. Incurante del grave pericolo e solo compreso nella sua nobile missione, continuava impavido il rito che aveva iniziato, procedendo in seguito alla tumulazione delle salme. — Mersika (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Gemme Giovanni di Nicola e fu Maccagno Maddalena, da Basaluzzo (Alessandria), tenente fanteria 15ª brigata coloniale. — Addetto ad un comando di brigata, venuto a trovarsi improvvisamente a breve distanza dalle munite posizioni nemiche, dimostrava continuo sprezzo del pericolo e slancio ardimentoso, animando gli uomini col suo esempio. — Doharboruk (Somaliland), 11-12-13 agosto 1940-XVIII.

Giacosa Giorgio di Augusto e di Zaira dell'Oca, da Como, sottotenente medico 30° nucleo chirurgico. — Radiologo e narcotizzatore in un nucleo chirurgico avanzato, sotto intenso tiro di artiglieria nemica, praticava vari esami radiologici e varie narcosi, che permettevano ai due chirurghi di praticare numerosi interventi. — Zemca, km. 21 della rotabile di valle dello Shumbini (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Giuriato Ilvo fu Giovanni e di Toffano Maria, da Cavarzere (Venezia), caporal maggiore 7° bersaglieri. Durante un colpo di mano, dimostrava non comune coraggio nel raggiungere fra i primi una munita posizione avversaria, nonostante l'intenso tiro di mitragliatrici ed artiglierie nemiche. — Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Grosso Matteo di Giacomo e di Vandagno Antonia, da Villanova Solara (Cuneo), soldato 48ª sezione sanità (*alla memoria*). — Soldato di sanità, durante una incursione nemica nel l'abitato, difendeva accanitamente con i commilitoni la sezione sanità e l'accampamento. Cadeva valorosamente combattendo, fedele ai suoi nobili sentimenti militari. — Bence Tepeleni (fronte greco), 29 dicembre 1940-XIX.

Landi Giovanni di Giuseppe e di Lamaggi Florina, da Monte Renzia (Bologna), fante 207° fanteria. — Esploratore di battaglione, durante un violento attacco, riusciva a spingersi sotto la posizione nemica e a fornire utili notizie al proprio comandante. Ferito, incitava i compagni a proseguire nella lotta, rammaricandosi di non poter partecipare ancora al combattimento. — Kollak (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Lazazzera Domenico fu Ildefonso e di Rosa Barra, da Foggia, tenente 9° artiglieria del Brennero. — Ufficiale capo pattuglia o. c., in numerosi servizi ed in zone battutissime assolveva con calma e sprezzo del pericolo il suo compito. Durante un'azione di più giorni, prestava efficace opera in un osservatorio situato sulla linea delle fanterie e nonostante la violenta reazione avversaria si esponeva per ripristinare il collegamento telefonico, frequentemente interrotto, col gruppo. — Zona di Nevice (fronte greco), 14-17 aprile 1941-XIX.

Legnani Olindo di Medardo e di Venturi Ernesta, da Casalecchio Reno (Bologna), camicia nera 67° battaglione CC. NN. — Sempre pronto ad ogni rischio si offriva volontariamente ben quattro volte e partecipava a rischiose pattuglie di ricognizione. — Settore di Bresenikut (Albania), gennaio-febbraio 1941-XIX.

Leone Paolo di Biagio e di Marotta Anna, da Polinara (Frosinone), caporale 207° fanteria. — Caporale esploratore, in azioni di contrattacco contro importanti posizioni, assolveva impavido il suo compito, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, esprimeva ai compagni il rammarico di non poter seguire le vicende del reparto. — Kollak (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Liccardo Luigi di Raffaele e fu Romano Carmela, da Calvano (Napoli), capitano 31° fanteria carrista. — Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri leggeri, durante più giorni di aspra lotta contro nemico soverchiante, appoggiato a posizioni naturalmente forti e sapientemente organizzate a difesa, partecipava alle più importanti azioni prodigandosi instancabilmente a favore dei reparti maggiormente esposti alle offese nemiche. Assunto il comando di un settore avanzato, guidava audaci pattuglie e partecipava a ricognizioni, pur assolvendo i doveri derivatigli dalla sua carica. — Piana di Kalibaki - Doliana quota 422 (fronte greco), 28 ottobre - 10 novembre 1940-XIX.

Malloni Eliseo di Francesco e di Mazzini Maria, da Solarolo (Ravenna), camicia nera 67° battaglione CC. NN. — Sempre pronto ad ogni rischio si offriva volontariamente ben quattro volte e partecipava a rischiose pattuglie di ricognizione. — Settore di Breshenikut (Albania), gennaio-febbraio 1941-XIX.

Manigrasso Vincenzo fu Francesco e di Fiorino Maria Rosa, da Taranto, fante 225° fanteria. — All'attacco di posizione energicamente difesa, sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche, si distingueva per ardimento e decisione nella mischia vittoriosa. — Quota 1595 Golloborda (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Marescalchi Bruno fu Domenico e fu Savoia Maria, da Ravenna, tenente farmacista 236° ospedale da campo. — Ufficiale farmacista, in occasione di vari bombardamenti aerei nemici, verificatisi nelle immediate vicinanze dell'ospedale da campo cui era addetto, si prodigava a ricondurre la calma e la serenità d'animo tra i degenti. Durante il trasferimento di detto ospedale in altra zona, avvenuto sotto il tiro dell'artiglieria avversaria, con calma ed energia provvedeva allo sgombero dei feriti e di tutto il materiale sanitario. — Coriza (fronte greco), 1-21 novembre 1940-XIX.

Maroscia Orazio di Antonio e di Rodino Angelina, da Rapolla (Potenza), sottotenente 31° fanteria. — Si univa volontariamente a nuclei del reggimento partecipanti ad un contrassalto. Rimasto gravemente ferito incuorava i commilitoni a proseguire nella lotta. Già distintosi per decisione ed ardimento. — Gelil (fronte greco), 25 novembre 1940-XIX.

Marsiglia Giuseppe di Alfonso e di Di Leva Domenica, da Campomonfoli (Salerno), artigliere 26° artiglieria di Corpo d'armata. — Servente di un pezzo, mentre la batteria era soggètta al fuoco di controbatteria, vista colpita da una granata

una riservetta, accorreva prontamente e impediva il propagarsi dell'incendio alle cariche ivi depositate. — Hodosnishta (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Martinelli Ugo di Guido e di Bonazzi Maria, da Valdidentro (Sondrio), alpino 5° alpini. — Esploratore, già distintosi per ardimento in precedenti pericolose missioni, visto il proprio ufficiale lanciarsi con pochi uomini al contrassalto di elementi nemici infiltratisi in una posizione, lo seguiva animosamente, concorrendo validamente a respingere l'avversario. — Forcella Kummlles (fronte greco), 14 dicembre 1940-XIX.

Micci Turiddu di Anselmo e di Porcelli Rosa, da Bagnaia (Viterbo), fante 207° fanteria. — Servente di mitragliatrice, durante un violento attacco nemico, accortosi che l'arma correva pericolo di essere catturata, si lanciava con alcuni camerati animosamente contro gli assalitori, ricacciandoli. Nel generoso atto rimaneva ferito. — Alture a nord di Strupka (fronte greco), 29 novembre 1940-XIX.

Nizza Oddino fu Antonio e di Calorio Caterina, da Montà d'Alba (Cuneo), sergente 2° alpini. — Comandante di una squadra fucilieri di plotone avanzato, già distintosi in precedenti combattimenti, guidava con ardimento i propri dipendenti all'attacco di posizioni avversarie. — Sud-est di Golovishti (fronte jugoslavo), 9 aprile 1941-XIX.

Pallotta Alfredo di Giovanni e fu Ester Leonardi, da Macerata, capitano 226° fanteria. — In aspro combattimento, circondato da un forte nucleo avversario che gli intimava la resa, animava i propri dipendenti con l'esempio e con nutrito lancio di bombe a mano riusciva a respingere il nemico e ad infliggergli notevoli perdite. — Struga (fronte jugoslavo), 7-11 aprile 1941-XIX.

Paternoster Albino di Giuseppe e di Grimaldi Rosa, da Affori (Milano), artigliere 24° artiglieria df. — Specialista di batteria, incurante del tiro delle mitragliatrici che battevano l'osservatorio, disimpegnava con calma le proprie mansioni. Effettuava, volontariamente, una ricognizione su di una quota vicina per accertare la presenza di elementi nemici e, nonostante la violenta reazione dell'artiglieria avversaria, portava a termine la missione con utili notizie. — Quota 1592 di Lisec (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Rexhep Hajdar fu Rexhep e di Nexhibet, da Bitinska (Corlza), capcsquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Durante un attacco contro posizione saldamente presidiata, si lanciava tra i primi con audacia, contro il nemico, che metteva in fuga a colpi di bombe a mano. — Quota 362 - Prroni That (fronte nord skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Rodigari Donato di Giacomo e di Cantoni Caterina, da Livigno (Sondrio), alpino 5° alpini. — Accortosi che i serventi di una mitragliatrice erano stati messi fuori combattimento e che l'arma stava per essere raggiunta da elementi nemici, animosamente e con grave rischio raggiungeva la postazione, afferrava la mitragliatrice e la portava in salvo. — Dushar (fronte greco), 11 dicembre 1940-XIX.

Salieri Uddino di Cesare e fu Possani Annunziata, da Borgo Possignano (Bologna), camicia nera scelta 67° battaglione CC. NN. — Sempre pronto ad ogni rischio, si offriva volontariamente ben quattro volte e partecipava a rischiose pattuglie di ricognizione. — Settore di Breshenikut (Albania), gennaio-febbraio 1941-XIX.

Solvi Renzo di Zenocrate e di Maria Preziosi, da Roma, tenente 1° bersaglieri. — Aiutante maggiore di un battaglione di secondo scaglione, dopo aver valorosamente partecipato ad un contrassalto che eliminava elementi nemici infiltratisi di sorpresa attraverso la nostra prima linea, assumeva volontariamente il comando di una pattuglia con la quale riusciva a ristabilire il collegamento con i reparti del settore contiguo, attraverso terreno insidiato da altre infiltrazioni nemiche. — Quota 1108 (fronte greco), 7 dicembre 1940-XIX.

Sarti Romualdo fu Adolfo e di Gravier Matilde, da Vigliano Biellese, capitano 5° alpini. — Comandante di una compagnia, durante quattro mesi di aspri combattimenti, si distingueva particolarmente per fermezza ed audacia in ogni azione. Sempre di esempio ai dipendenti. — Fronte greco, 19 dicembre 1940-22 aprile 1941-XIX.

Spangaro Luciano fu Antonio e di Coranza Emma, da Gradisca d'Isonzo (Gorizia), caposquadra 1ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di pattuglia, si portava in posizione avversaria per accertarsi della presenza del nemico, percorrendo un lungo tratto di terreno fortemente minato. Raggiungeva la posizione con pochi animosi, catturando armi, munizioni e numeroso materiale. — Quota 190 - Prroni Banus (fronte nord Skutarino), 15 aprile 1941-XIX.

Terragni Alberto fu Michele e fu Giannicola Emilia, da Como, capitano 5° alpini. — Durante un'azione, assunto il comando di una compagnia dislocata in alta montagna, dava prova di sereno ardimento, calma, energia e sprezzo del pericolo, percorrendo ripetutamente la posizione, pur sotto l'offesa nemica d'artiglieria e mortai, per animare i dipendenti con l'esempio e con la parola. In una successiva fase della lotta con perizia, per più giorni, assumeva il comando del battaglione. — Zona M. Guri i Topit (fronte greco), 14 febbraio-2 marzo 1941-XIX.

Vaglio Donato fu Secondo e di Abelli Francesca, da Casalvolone (Novara), soldato 54° fanteria. — Staffetta di compagnia, manteneva il collegamento col comando di battaglione, attraversando ripetutamente il terreno di combattimento fortemente battuto. Benchè sfinito, faceva volontariamente da guida ad una compagnia, conducendola nella località assegnatale. — Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Venier Bernardo fu Giorgio e di Creazzo Maddalena, da Milano, tenente 6° alpini. — Comandante di una compagnia di rincalzo, inviato con due plotoni a sostegno di un reparto duramente impegnato, dopo aver attraversato un territorio battuto dall'artiglieria e dalle mitragliatrici avversarie, giunto in linea, concorreva efficacemente a contenere il nemico, permettendo ad altro reparto la prosecuzione dell'attacco. — Zona di Radimisthe (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Zamboni Arrigo di Romano e di Campanini Maria, da Pieve di Cento (Bologna), 1° caposquadra 67° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante violento fuoco di artiglieria, si portava in un camminamento per controllare le vedette. Cadeva colpito a morte, dimostrando il suo attaccamento al dovere. — Breshenikut (fronte greco), 2 marzo 1941-XIX.

Zanasi Emilio di Giuseppe e di Gamberina Enrica, da Bologna, caporal maggiore 7° bersaglieri. — Durante un colpo di mano dimostrava non comune coraggio nel raggiungere fra i primi una munita posizione avversaria, nonostante l'intenso tiro di mitragliatrici ed artiglierie avversarie. — Tobruk, 1° maggio 1941-XIX.

Zanetti Alfonso di Augusto e di Zaira Grazia, da Ruilzzano di San Pietro in Casale (Bologna), camicia nera 67° battaglione CC. NN — In servizio notturno di vedetta, aveva la mano sinistra asportata dall'esplosione di un proiettile. All'ufficiale accorso per porgergli aiuto, chiedeva insistentemente di rimanere al suo posto fino all'ora del cambio e si preoccupava delle condizioni dell'arma a lui affidata. — Breshenikut (Albania), 22 febbraio 1941-XIX.

(3395)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO-LEGGE 29 agosto 1942-XX, n. 1189.

Disposizioni in materia di disciplina del subaffitto di appartamenti vuoti o mobiliati e norme integrative dei Regi decreti-legge 12 marzo 1941-XIX, n. 142, e 24 marzo 1942-XX, n. 200.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129, sulla istituzione della Camera dei Fasci e delle Corporazioni;

Ritenuto lo stato di necessità per causa di guerra;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia, per l'interno e per la cultura popolare;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per tutta la durata dell'attuale stato di guerra non possono essere aumentati i prezzi dei subaffitti di camere o di appartamenti vuoti o mobiliati regolarmente praticati al 30 luglio 1940.

È data inoltre facoltà ai sublocatori di chiedere la revisione dei canoni corrisposti per camere e per appartamenti vuoti o mobiliati dati in sublocazione.

Tale revisione sarà fatta:

a) per i Comuni capoluoghi di Provincia, dalle Commissioni previste dall'art. 1 del R. decreto-legge 24 marzo 1942, n. 200.

Nel caso di camere o appartamenti mobiliati subaffittati da affittacamere soggetti alla disciplina prevista dalla legge 16 giugno 1939, n. 1111, saranno chiamati a far parte delle Commissioni suddette altri due membri designati rispettivamente dall'Ente provinciale per il turismo e dalla Unione provinciale fascista dei commercianti.

È in facoltà dei prefetti, presidenti dei CO.PP.CC. di deferire l'esame delle domande di revisione inerenti a canoni di sublocazione di immobili urbani, a Sottocommissioni presiedute dal pretore e composte da rappresentanti del P.N.F., delle locali Unioni fasciste degli industriali e dei commercianti, del Consiglio provinciale delle corporazioni e, nel caso previsto dal comma precedente, dell'Ente provinciale per il turismo;

b) per i Comuni non capoluoghi di Provincia, dai pretori, e, ove questi manchino, dai conciliatori, sulla base e nei limiti delle disposizioni che al riguardo verranno impartite dalle Commissioni di cui alla precedente lettera.

Contro i provvedimenti dei pretori e dei conciliatori è ammesso ricorso, entro 20 giorni dalla data della notifica in via amministrativa dei provvedimenti stessi, alle Commissioni di cui alla precedente lettera.

Le domande di revisione dovranno essere notificate al sublocatore con lettera raccomandata, e presentate entro due mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, e, per i contratti di sublocazione stipulati dopo tale data, entro due mesi dalla data di stipulazione dei contratti stessi.

La presentazione della domanda di revisione non libera il subinquilino dall'obbligo di corrispondere il canone convenuto.

Art. 2.

La revisione dei canoni di subaffitto di cui al precedente articolo sarà fatta tenendo conto della durata del subaffitto, del valore del mobilio e degli effetti d'uso, dei quali è fornito l'appartamento, e delle eventuali prestazioni accessorie.

In ogni caso:

1) il canone di subaffitto di un appartamento vuoto non potrà essere superiore a quello praticato dal locatore nei confronti del sublocatore, aumentato del 10 per cento.

La disposizione di cui al punto 1) si applica anche al subaffitto di immobili destinati ad uso di negozi, magazzini e simili;

2) il canone di subaffitto di una parte di un appartamento vuoto con facoltà di uso di tutti o parte degli ambienti e servizi comuni, non potrà essere superiore alla quota di canone di affitto corrisposta al locatore dal sublocatore, relativa al numero delle stanze di cui il subinquilino può disporre, ivi compresi gli ambienti e i servizi comuni, aumentata di non oltre il 30 %. Ai fini della determinazione del canone di subaffitto, gli ambienti e i servizi comuni saranno calcolati a carico del subinquilino fino ad un massimo di due vani, a secondo dei diritti di uso riconosciuti al subinquilino e della entità degli ambienti comuni;

3) il canone di subaffitto di appartamenti mobiliati non potrà essere superiore al canone corrisposto dal sublocatore al locatore, aumentato del 70 %.

Nel caso in cui il subaffitto con mobili non riguardi l'intero appartamento, l'aumento che — nella misura massima del 70 % può essere apportato sul canone di affitto corrisposto al locatore dal sublocatore — dovrà essere applicato sulla quota di canone di affitto da determinarsi come stabilito al punto 2).

Art. 3.

Per la valutazione del mobilio, delle suppellettili e degli effetti d'uso, le Commissioni, i pretori ed i conciliatori, potranno eseguire sopraluoghi. Le spese relative, in misura non eccedente quelle previste per le ispezioni sui luoghi disposte dall'autorità giudiziaria, saranno fissate dal prefetto presidente del Consiglio provinciale delle corporazioni e dovranno essere versate in anticipo da colui che ha richiesta la revisione.

Art. 4.

La facoltà di chiedere la revisione, secondo le norme dell'art. 2 del presente decreto, spetta anche al locatario di camere o appartamenti mobiliati locati direttamente dai proprietari.

In tal caso, le Commissioni, i pretori e i conciliatori dovranno determinare il canone applicabile all'appartamento vuoto ed applicare su questo o sulla quota di esso relativa alla parte di appartamento che è stata affittata mobiliata, la maggiorazione spettante, entro il limite massimo del 70 %.

Nel caso di camere o appartamenti mobiliati affittati dai proprietari che siano soggetti alla disciplina prevista dalla legge 16 giugno 1939, n. 1111, saranno chiamati a far parte delle Commissioni previste all'art. 2, lettera *a*) altri due membri designati rispettivamente dall'Ente provinciale per il turismo e dall'Unione provinciale fascista dei commercianti.

Art. 5.

I canoni di subaffitto, ridotti in attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto, non potranno essere aumentati per tutta la durata della guerra. La riduzione del canone che venga disposta ai sensi dell'art. 2 e dell'art. 4 dovrà essere comunicata d'ufficio alle parti interessate ed è applicabile dalla data della notificazione della domanda di revisione.

Il subinquilino, o l'inquilino nel caso previsto dall'art. 4, potrà compensare la differenza dei canoni scaduti e pagati dopo la notificazione della domanda di revisione sulle rate successive dei canoni che verranno a scadere dopo la comunicazione del provvedimento di revisione.

Art. 6.

Le decisioni delle controversie fra subinquilino e sublocatore non pregiudicano in alcun modo i rapporti intercedenti fra il sublocatore e il locatore.

Art. 7.

A partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, qualsiasi obbligo di pagamento imposto all'inquilino o subinquilino, oltre al canone, a titolo di « buon ingresso », e di « buona uscita », o sotto analoghe denominazioni, a favore di chiunque, è nullo di diritto. Le somme indebitamente sborsate per siffatte cause saranno computate come pagate in conto di pigione.

A partire dalla suddetta data, è ugualmente nullo di diritto l'obbligo imposto, in qualsiasi forma e da chiunque, all'inquilino o subinquilino, dell'acquisto di mobili anche come condizione per la cessazione di un contratto di affitto in corso.

Art. 8.

I contratti di subaffitto di camere e appartamenti vuoti o mobiliati e quelli relativi all'affitto di appartamenti mobiliati locati direttamente dai proprietari, devono essere denunciati alle Unioni fasciste degli industriali e, nei Comuni non capoluoghi di Provincia ai podestà, non oltre il 10° giorno dalla data della stipulazione.

La denuncia deve contenere l'indicazione del prezzo convenuto e delle condizioni del subaffitto o dell'affitto.

Il presente decreto, che entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, sarà presentato alle Assemblee legislative per la conversione in legge.

Il Ministro per le corporazioni è autorizzato a presentare il relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 29 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — RICCI — GRANDI — PAVOLINI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 24 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, foglio 92. — MANCINI

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1190.

Riordinamento dell'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto 23 luglio 1922, n. 1110, relativo all'Istituto italiano di igiene, previdenza e assistenza sociale;

Vista la legge 9 dicembre 1928, n. 2945, con la quale l'Istituto suddetto fu trasferito alle dipendenze della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali;

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Vista la legge 4 settembre 1940-XVIII, n. 1547;

Ritenuta la necessità di provvedere all'emanazione di norme per il riordinamento dell'Istituto stesso;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno, col Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, e coi Ministri per le finanze e per l'educazione nazionale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Istituto italiano d'igiene, previdenza ed assistenza sociale, eretto in ente morale con Regio decreto 22 luglio 1922, n. 1110, assume la denominazione di Istituto fascista di medicina sociale ed è sottoposto alla vigilanza e tutela del Ministero delle corporazioni.

Art. 2.

L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico e sede in Roma. Esso costituisce il centro nazionale per lo studio e la propaganda nel campo dell'igiene del lavoro e della previdenza sociale.

L'Istituto raccoglie ed ordina, in modo da facilitarne la consultazione e lo studio, tutti i documenti, pubblicazioni ed informazioni relative alle malattie sociali, alle loro cause, manifestazioni, conseguenze economiche e sociali, nonchè alle provvidenze igieniche, mediche e legislative atti a prevenire tali malattie e ad attenuarne le conseguenze, preparando attraverso pubblicazioni, cinematografie, con mostre permanenti, gli elementi tecnici occorrenti alla propaganda in favore dell'igiene e della previdenza sociale, da svolgersi nelle scuole, nelle fabbriche, nelle sezioni dei Dopolavoro, e a mezzo delle Associazioni sindacali e del Patronato nazionale per l'assistenza sociale.

Nell'esercizio della sua attività e nel perseguimento dei suoi fini l'Istituto collabora con gli Istituti ed Enti che esplicano attività di carattere previdenziale ed assistenziale nel campo del lavoro.

L'azione di propaganda dell'Istituto sarà concretata d'intesa con la Direzione generale della sanità pubblica del Ministero dell'interno, allo scopo di coordinarla con l'attività svolta da altri Enti.

Art. 3.

Sono organi dell'Istituto fascista di medicina sociale:

1) il presidente;
2) il Consiglio direttivo;
3) il Comitato esecutivo.

Art. 4.

Il presidente è nominato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, su proposta del Ministro per le corporazioni.

Con le stesse modalità si procede alla nomina del Consiglio direttivo composto da:

1) un rappresentante del Ministero dell'interno;
2) un rappresentante del Ministero delle corporazioni;
3) un docente di medicina sociale designato dal Ministro per l'educazione nazionale;

4) un rappresentante del Partito Nazionale Fascista;
5) il presidente dell'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro;
6) il presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale;
7) il presidente del Patronato nazionale per l'assistenza sociale;
8) il presidente della Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia per i lavoratori agricoli;
9) il presidente della Federazione nazionale fascista delle casse mutue di malattia per i lavoratori dell'industria;
10) il presidente della Cassa nazionale malattie per gli addetti al commercio;
11) il presidente della Cassa nazionale di assistenza della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti;
12) il presidente dell'Istituto nazionale fascista di assistenza per i lavoratori delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari.

Il Consiglio direttivo è presieduto dal presidente dell'Istituto.

I consiglieri durano in carica quattro anni e possono essere confermati.

Art. 5.

Il presidente ha la legale rappresentanza dell'Istituto. In caso di assenza o di impedimento è sostituito da un vice presidente da lui nominato fra i membri del Consiglio direttivo.

Art. 6.

In seno al Consiglio direttivo è costituito un Comitato esecutivo composto dal presidente, dai rappresentanti dei Ministeri delle corporazioni, delll'interno e del Partito Nazionale Fascista e da due rappresentanti degli Enti di assistenza e previdenza che fanno parte del Consiglio nominati dal Consiglio medesimo.

Art. 7.

Presso l'Istituto è istituito un Collegio di sindaci designati uno dal presidente della Corte dei conti, uno dal Ministro per le finanze, uno dal Ministro per l'interno e uno dal Ministro per le corporazioni e nominati con decreto del Ministro per le corporazioni.

I sindaci durano in carica quattro anni e possono essere confermati.

Art. 8.

L'Istituto provvede ai propri fini:

a) con le rendite patrimoniali e con le elargizioni comunque disposte a suo favore;

b) con contributi degli Enti rappresentati in seno al Consiglio direttivo, fatta eccezione del Partito Nazionale Fascista.

Tali contributi sono determinati annualmente dal Ministro per le corporazioni di concerto con quello per le finanze;

c) con proventi della pubblicità e della propaganda e con ogni altro provento non destinato ad aumentare il patrimonio.

Art. 9.

Con decreto Reale, da emanarsi ai sensi dell'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100, su proposta del Ministro per le corporazioni, di concerto col Ministro per l'interno, col Ministro Segretario del Partito Nazionale Fascista e con quello per le finanze sarà provveduto all'approvazione dello statuto dell'Ente.

Sono abrogate le disposizioni in contrasto con quelle del presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 8 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — RICCI — VIDUSSONI — DI REVEL — BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, *foglio* 85. — MANCINI

REGIO DECRETO 17 agosto 1942-XX, n. 1191.

Inclusione dell'abitato di Valledolmo (Palermo) fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019;
Visto il Nostro decreto 7 luglio 1925-III, n. 1173;
Sentito il Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle opere pubbliche con sede in Palermo;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

A norma dell'art. 1 sub. 7, del decreto Luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, e dell'art. 5, 6° comma, del Nostro decreto 7 luglio 1925-III, n. 1173, è aggiunto, a tutti gli effetti della legge 9 luglio 1908, n. 445, titolo IV, agli abitati indicati nella tabella *D*) allegata alla legge stessa (consolidamento di frane minaccianti abitati) quello di Valledolmo in provincia di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 17 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

GORLA

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, *foglio* 90. — MANCINI

REGIO DECRETO 24 agosto 1942-XX, n. 1192.
Modificazioni al calendario scolastico.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;
Veduta la legge 4 settembre 1940-XVIII, n. 1547;
Veduto il R. decreto 14 settembre 1941-XIX, n. 1059;
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'educazione nazionale;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nelle scuole degli ordini elementare, medio, superiore, femminile e artistico, dall'anno 1942-43 fino a contraria disposizione il periodo delle lezioni ha inizio il 1° ottobre e termina il 28 giugno.

La sessione estiva di esami ha luogo dal 1° al 25 luglio; la seconda sessione dal 1° al 30 settembre. Negl'istituti tecnici industriali specializzati per minerari le lezioni terminano il 15 giugno. Dal 16 al 28 giugno si svolgono le esercitazioni di miniera. Nelle scuole professionali e tecniche a tipo agrario e negli istituti tecnici agrari le esercitazioni di campagna e delle industrie agrarie possono continuare, con orario da stabilirsi dal capo d'istituto, anche dopo il 28 giugno, in relazione alle esigenze dell'istruzione pratica. Gli alunni di tali scuole potranno, altresì, essere chiamati a partecipare a determinate esercitazioni pratiche di particolare importanza anche durante il periodo delle vacanze estive.

Art. 2.

Sono confermate le disposizioni contenute nell'art. 3 del R. decreto 14 settembre 1941-XIX, n. 1059, concernenti la facoltà di stabilire diverse date d'inizio effettivo e di chiusura del periodo delle lezioni nelle scuole dell'ordine elementare in ordine a particolari esigenze agricole.

Art. 3.

Le iscrizioni degli alunni si aprono il 1° settembre e si chiudono il 25 dello stesso mese. Per coloro che hanno sostenuto esami di riparazione il termine è prorogato al 30 settembre.

Art. 4.

Sono giorni di vacanza, il periodo 20 dicembre-15 febbraio, tutte le domeniche, e gli altri giorni festivi di cui all'art. 11 del Concordato fra la Santa Sede e l'Italia, nonchè cinque giorni dal giovedì precedente al lunedì seguente la Pasqua, e il venerdì e il sabato precedenti e il lunedì successivo all'ultima domenica di maggio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 23 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, *foglio* 89. — MANCINI

REGIO DECRETO 29 agosto 1942-XX, n. 1193.
Erezione in ente morale e approvazione dello statuto della Fondazione « Bruno Mussolini ».

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA E DI ALBANIA
IMPERATORE D'ETIOPIA

Vista la deliberazione 15 novembre 1941-XX con la quale il Sindacato nazionale fascista dei medici, per onorare la memoria del capitano pilota Bruno Mussolini, dona la somma di L. 25.000 in titoli di Stato, affinchè con la relativa rendita venga istituito un premio quadriennale, onde incoraggiare e promuovere gli studi in medicina aeronautica;
Vista la legge 5 giugno 1850, n. 1037, ed il regolamento approvato con R. decreto 26 giugno 1864, n. 1817;
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'aeronautica;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' eretta in ente morale la Fondazione « Bruno Mussolini » istituita dal Sindacato nazionale fascista dei medici per il conferimento di un premio quadriennale per studi in medicina aeronautica.

Essa è sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'aeronautica.

Art. 2.

E' approvato l'annesso statuto organico della Fondazione composto di 10 articoli, e firmato d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per l'aeronautica.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 29 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI

Visto, *il Guardasigilli:* GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 ottobre 1942-XX
Atti del Governo, registro 450, *foglio* 72. — MANCINI

Statuto della Fondazione « Bruno Mussolini » per il conferimento di un premio quadriennale per studi di medicina aeronautica.

Art. 1.

Il Sindacato nazionale fascista dei medici, per onorare la memoria del capitano pilota Bruno Mussolini e per ricordarne la vita eroica di aviatore e di soldato, istituisce una Fondazione avente lo scopo di concedere ogni quattro anni un premio onde incoraggiare e promuovere gli studi in medicina aeronautica.

Art. 2.

Il capitale della Fondazione, messo a disposizione del Sindacato nazionale fascista dei medici, è costituito da L. 25.000 in buoni del Tesoro novennali a premi. Gli eventuali premi sorteggiati saranno assegnati a scopi analoghi previe intese tra il Sindacato nazionale fascista dei medici ed il Ministero dell'aeronautica, Ufficio centrale di sanità.

I titoli costituenti il capitale saranno resi nominativi ed intestati al Ministero dell'aeronautica - Ufficio centrale di sanità - con annotazione di vincolo a favore della Fondazione.

La Fondazione è amministrata dal Ministero dell'aeronautica - presso il quale ha sede.

Art. 3.

Il premio è costituito dagli interessi maturatisi durante un quadriennio sul capitale di cui all'art. 2.

Art. 4.

Il premio è conferito per pubblico concorso, al quale possono prendere parte i medici italiani, che per essersi dedicati allo studio della medicina aeronautica comprovino con memorie originali, documenti, studi o ricerche edite, o non edite, di avere nel campo di questa nuova branca della medicina, apportato nell'ultimo quadriennio un notevole contributo.

I concorrenti devono essere cittadini italiani, iscritti al Partito Nazionale Fascista e laureati in medicina e chirurgia in una Università del Regno.

Art. 5.

Il concorso viene bandito nel mese di giugno dell'anno in cui è maturata la rendita di cui all'art. 3. Le domande devono essere dirette e presentate al Ministero dell'aeronautica - Ufficio centrale di sanità - Roma, non più tardi del 15 luglio accompagnate dai lavori e dalla documentazione di cui si chiede il giudizio.

Il bando del concorso viene pubblicato nel Giornale ufficiale della Regia aeronautica e nell'organo del Sindacato nazionale fascista dei medici « Le Forze Sanitarie ».

Art. 6.

Le domande di concorso scritte in competente carta da bollo, devono essere accompagnate dai certificati di cittadinanza italiana e di laurea, dal certificato di appartenenza al Partito Nazionale Fascista, dal *curriculum* documentato degli studi fatti e dell'attività svolta nel campo della medicina aeronautica e dalle pubblicazioni o memorie originali di cui al precedente art. 4.

Le memorie originali, se edite, devono pervenire in cinque copie a stampa, se inedite in cinque copie dattilografate.

Art. 7.

La Commissione che deve esaminare la documentazione e le memorie, è costituita da due ufficiali medici del Corpo sanitario aeronautico di grado non inferiore a maggiore, nominati dal Ministero dell'aeronautica su proposta del capo ufficio centrale di sanità e da due medici nominati dal segretario del Sindacato nazionale fascista dei medici. Essa è presieduta dal capo dell'Ufficio centrale di sanità della Regia aeronautica.

Art. 8.

La Commissione viene convocata nel mese di agosto e decide con relazione scritta non più tardi del 31 agosto proponendo all'approvazione del Ministero dell'aeronautica il candidato a cui deve essere conferito il premio.

Art. 9.

Con determinazione del Ministero dell'aeronautica si provvede al conferimento del premio, il quale viene corrisposto al vincitore per intero entro un mese dalla data del decreto di conferimento.

Art. 10.

Nel caso che il concorso vada deserto o che il premio non possa essere conferito per qualsiasi ragione, esso viene messo nuovamente a concorso negli anni successivi. Ove anche negli anni successivi il premio non sia assegnato, il relativo importo va in aumento del capitale della Fondazione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re d'Italia e di Albania
Imperatore d'Etiopia

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
Ministro per l'aeronautica
MUSSOLINI

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1194.

Elevazione a Regio Consolato generale del Regio Consolato in Pireo e istituzione di vari posti in alcune Regie Rappresentanze all'estero.

N. 1194. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri viene elevato a Regio Consolato generale il Regio Consolato in Pireo e vengono istituiti i seguenti posti:

un posto di console aggiunto presso il Regio Consolato generale in Pireo;

un posto di vice console presso il Regio Consolato generale in Dresda;

un posto di vice console presso il Regio Consolato in Losanna;

un posto di 1° segretario presso la Regia Ambasciata in Buenos Aires;

un posto di terzo segretario presso la Regia Legazione in Budapest;

un posto di primo cancelliere presso il Regio Consolato generale in Bucarest.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 *ottobre* 1942-XX

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 8 ottobre 1942-XX.

Nomina del fascista Alfredo Milandri a consigliere aggregato della Corporazione dell'abbigliamento.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione dell'abbigliamento;

Visto il proprio decreto 8 ottobre 1942-XX con il quale il consigliere aggregato Bernassola Carlo è stato trasferito dalla Corporazione dell'abbigliamento a quella dei prodotti tessili quale rappresentante dei lavoratori dell'industria;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per la nomina del fascista Milandri Alfredo a consigliere aggregato della Corporazione dell'abbigliamento quale rappresentante dei lavoratori dell'industria al posto lasciato vacante dal fascista Bernassola Carlo;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Milandri Alfredo è nominato consigliere aggregato della Corporazione dell'abbigliamento quale rappresentante dei lavoratori dell'industria al posto lasciato vacante dal fascista Bernassola Carlo.

Roma, addì 8 ottobre 1942-XX

MUSSOLINI

(4032)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 8 ottobre 1942-XX.

Nomina del fascista Paolo Venini a consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione del vetro e della ceramica;

Visto il proprio decreto 1° marzo 1939-XVII con il quale il fascista Toso Ferdinando è stato nominato consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica in rappresentanza dei datori di lavoro dell'industria;

Vista la designazione della Confederazione fascista degli industriali per la nomina del fascista Venini Paolo a consigliere aggregato della suddetta Corporazione, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria, in sostituzione del fascista Toso Ferdinando;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il fascista Venini Paolo è nominato consigliere aggregato della Corporazione del vetro e della ceramica, quale rappresentante dei datori di lavoro dell'industria, in sostituzione del fascista Toso Ferdinando che pertanto cessa dalla carica di consigliere aggregato della Corporazione predetta.

Roma, addì 8 ottobre 1942-XX

MUSSOLINI

(4033)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 8 ottobre 1942-XX.

Nomina del fascista Carlo Bernassola a consigliere aggregato della Corporazione dei prodotti tessili.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 5 febbraio 1934-XII, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni;

Vista la legge 5 gennaio 1939-XVII, n. 10, sulla riforma del Consiglio nazionale delle Corporazioni;

Visto il proprio decreto 14 febbraio 1939-XVII, sulla composizione del Consiglio della Corporazione dei prodotti tessili;

Visto il proprio decreto 31 ottobre 1941-XX con il quale il consigliere aggregato Stagno Italo, rappresentante dei lavoratori dell'industria nella Corporazione dei prodotti tessili, è stato nominato consigliere effettivo nella stessa Corporazione in rappresentanza della suindicata categoria professionale;

Visto il proprio decreto 1° marzo 1939-XVII, con il quale il fascista Bernassola Carlo è stato nominato consigliere aggregato nella Corporazione dell'abbigliamento quale rappresentante dei lavoratori dell'industria;

Vista la designazione della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria per il trasferimento del consigliere aggregato Bernassola Carlo dalla Corporazione dell'abbigliamento a quella dei prodotti tessili al posto di consigliere aggregato lasciato vacante dal fascista Stagno Italo;

Sulla proposta del Ministro per le corporazioni;

Decreta:

Il consigliere aggregato Bernassola Carlo è trasferito dalla Corporazione dell'abbigliamento a quella dei prodotti tessili quale rappresentante dei lavoratori dell'industria al posto di consigliere aggregato lasciato vacante dal fascista Stagno Italo.

Roma, addì 7 ottobre 1942-XX

MUSSOLINI

(4034)

DECRETO MINISTERIALE 1° settembre 1942-XX.

Trasformazione in sequestro del provvedimento di sindacato adottato nei riguardi della ditta G. Beltrami, con sede a Firenze, e nomina del sequestratario.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 2 marzo 1941-XIX col quale la ditta G. Beltrami, con sede a Firenze, esercente il commercio dei libri, quale rappresentante di case editrici francesi, fu sottoposta a sindacato;

Considerato che, a seguito della morte del proprietario dell'azienda, sig. Giulio Beltrami, essendo cessato il rapporto di rappresentanza la ditta dovrebbe sospendere la propria attività;

Considerato, peraltro, l'opportunità che l'azienda continui a svolgere la sua normale attività;

Vista la relazione del sindacatore;

Sentito il Ministero degli affari esteri;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La ditta G. Beltrami, con sede a Firenze, già sottoposta a sindacato, è assoggettata a sequestro ed è nominato sequestratario il comm. dott. Gino Gigli.

È autorizzata la continuazione dell'esercizio dell'attività aziendale.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 1° settembre 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(4035)

DECRETO MINISTERIALE 24 settembre 1942-XX.

Trasformazione in sindacato del provvedimento di sequestro adottato nei riguardi della Soc. an. Industrie agricole meridionali, con sede ad Avola, e nomina del sindacatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 10 settembre 1940 con il quale fu sottoposta a sequestro la Soc. an. Industrie agricole meridionali, con sede in Avola (Siracusa);

Vista la lettera del Ministero degli affari esteri numero 22193 dell'8 settembre 1942-XX;

Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La Società anonima Industrie agricole meridionali, con sede in Avola (Siracusa), già assoggettata a sequestro con decreto interministeriale 10 settembre 1940-XVIII, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il dott. Antonio Beneventano.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della presa di possesso dell'azienda da parte dei suoi normali organi amministrativi, e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 24 settembre 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(4036)

DECRETO MINISTERIALE 14 ottobre 1942-XX.

Canoni per la proiezione dei giornali Luce e dei documentari.

IL MINISTRO PER LA CULTURA POPOLARE

Visto il R. decreto 3 aprile 1926-IV, n. 1000, convertito nella legge 16 giugno 1927-V, n. 1117;

Visto l'art. 5 della legge 4 aprile 1940-XVIII, numero 406;

Vista la legge 17 agosto 1941-XIX, n. 1131;

Visto il proprio decreto 16 novembre 1941-XX;

Considerata l'opportunità di stabilire in misura unica complessiva i canoni che i gestori di sale cinematografiche sono tenuti a corrispondere per la proiezione obbligatoria dei giornali Luce, dei documentari abbinati a film spettacolari e di quelli indicati nel secondo comma dell'art. 5 del citato decreto 16 novembre 1941-XX;

Ritenuto che, per un'equa determinazione di tale misura, siano da prendere a base gli incassi giornalieri di tutte indistintamente le giornate di spettacolo dell'anno, con applicazione di percentuale o quota fissa a seconda della categoria cui appartengono le singole sale cinematografiche;

Sentita la Commissione di cui all'art. 5 della legge predetta 17 agosto 1941-XIX, n. 1131;

Decreta:

Art. 1.

Per ogni giornata di spettacolo i gestori di sale cinematografiche hanno l'obbligo di corrispondere, per la proiezione obbligatoria dei giornali Luce, dei documentari eventualmente abbinati a film spettacolari e di quelli previsti dal 2° comma dell'art. 5 del decreto Ministeriale 16 novembre 1941-XX, i seguenti canoni complessivi:

a) per le sale di categoria extra, prima, seconda, terza e quarta il 5% sui singoli incassi giornalieri, al netto del diritto erariale, con un minimo ed un massimo giornaliero rispettivamente di L. 20 e L. 400;

b) per le sale di categoria quarta ammesse a corrispondere il diritto erariale in somma fissa, L. 20 per ogni giornata di spettacolo;

c) per le sale di categoria quinta, L. 15 per ogni giornata di spettacolo.

Art. 2.

L'accertamento e la riscossione dei canoni sono affidati alla Società italiana autori editori in base a convenzione da stipularsi tra questa e l'Istituto nazionale Luce.

Art. 3.

Il canone riscosso, dedotta la percentuale da corrispondersi alla « S.I.A.E. », sarà versato all'Istituto nazionale Luce il quale ne tratterrà la metà, con un minimo annuo di L. 25.000.000, per i giornali Luce e destinerà la rimanente parte ai documentari secondo le norme seguenti.

Art. 4.

Entro il 31 dicembre di ciascun anno i documentari programmati in prima visione dal 1° novembre dell'anno precedente al 31 ottobre dell'anno in corso, sono a seconda del valore intrinseco, del costo effettivo e di ogni altro opportuno elemento di valutazione, classificati in tre categorie, a cura della Commissione di cui all'art. 5 del decreto Ministeriale 16 novembre 1941-XX.

Entro il 1° settembre di ciascun anno la stessa Commissione stabilisce il corrispettivo per ciascuna delle tre categorie di documentari per la successiva annata.

Art. 5.

Il pagamento del corrispettivo per i documentari programmati in prima visione dal 1° novembre dell'anno precedente al 31 ottobre dell'anno successivo sarà effettuato entro un mese dalla data in cui la « S.I.A.E. » avrà, a norma della convenzione di cui all'art. 2, effettuato il versamento a saldo delle somme riscosse nell'annata.

Art. 6.

La distribuzione dei documentari sarà curata dall'Istituto nazionale Luce, che tratterrà sull'importo dei corrispettivi liquidati alle imprese industriali la percentuale del 7 % a titolo di rimborso delle spese di distribuzione.

Art. 7.

L'eventuale eccedenza della somma destinata ai documentari, nei confronti dei corrispettivi erogati a norma dell'art. 5, andrà a costituire un fondo da utilizzare negli anni successivi nel caso che le riscossioni non coprano il fabbisogno per la produzione ed eventualmente per concessione, su determinazione del Ministro per la cultura popolare, di contributi per studi ed esperimenti tendenti al miglioramento tecnico od alla maggiore diffusione della cinemagrafia educativa e culturale.

Art. 8.

Il fondo di cui all'art. 7 sarà, con precedenza su ogni altra destinazione prevista nell'articolo stesso, utilizzato per completare il pagamento di quei documentari abbinati a film spettacolari che siano stati programmati entro il 31 ottobre 1942-XXI e il cui ricavo per proventi del canone fisso previsto dall'art. 8 del decreto Ministeriale 16 novembre 1941-XX risulti inferiore al corrispettivo stabilito a norma dell'art. 5 per i documentari di seconda categoria dell'annata 1942-1943.

Art. 9.

Per l'annata 1° novembre 1942-XXI-31 ottobre 1943, anno XXII, il corrispettivo per ciascuna categoria di documentari a norma del precedente art. 4, sarà fissato entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente decreto.

Alla stessa data è prorogato il termine di cui all'art. 4 del decreto Ministeriale 16 novembre 1941-XX per la presentazione da parte dell'Istituto nazionale Luce del programma dei documentari per l'annata 1° novembre 1942-XXI-31 ottobre 1943-XXII.

Art. 10.

Sono abrogate le disposizioni che comunque contrastino con quelle del presente decreto, che andrà in vigore il 1° novembre 1942-XXI.

Art. 11.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 14 ottobre 1942-XX

Il Ministro: PAVOLINI

(4051)

DECRETO MINISTERIALE 21 ottobre 1942-XX.

Modificazioni delle disposizioni emanate con decreto Ministeriale 4 marzo 1936-XIV sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 104, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 690;

Visti i decreti Ministeriali 4 marzo 1936-XIV, registrato alla Corte dei conti addì 12 successivo, registro n. 3 Finanze, foglio n. 200; 24 aprile 1937-XV, registrato alla Corte dei conti il 16 giugno 1937-XV, registro n. 6 Finanze, foglio n. 221; 1° aprile 1938-XVI, registrato alla Corte dei conti addì 15 detto mese, registro n. 6 Finanze, foglio n. 72, e 14 febbraio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti addì 18 aprile 1940-XVIII, registro n. 6 Finanze, foglio n. 299, sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero;

Ritenuta l'opportunità di addivenire ad un aumento del capitale dell'Istituto adeguandolo all'entità delle operazioni che esso è chiamato a svolgere e di modificare alcune altre disposizioni concernenti l'ordinamento del predetto Istituto;

Decreta:

Art. 1.

L'ultimo comma dell'art. 1 del decreto Ministeriale 4 marzo 1936-XIV, sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è abrogato. Dopo l'art. 1 del decreto stesso è inserito il seguente articolo 1-*bis*:

« L'Istituto può stabilire propri uffici nei territori dello Stato e nei territori soggetti all'autorità dell'Italia.

Le filiali della Banca d'Italia assumono la qualità di rappresentanze dell'Istituto per l'esercizio di determinate attribuzioni da questo delegate alla Banca stessa.

Per lo studio dei mercati stranieri la raccolta di tutte le notizie ad essi relative nonchè per ogni altra finalità connessa con gli scopi dell'Istituto, questo potrà costituire all'estero propri uffici di rappresentanza o avvalersi di uffici costituiti in concorso con altri Enti ».

Art. 2.

L'art. 2 del decreto Ministeriale 4 marzo 1936-XIV sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, modificato con i decreti Ministeriali 24 aprile 1937-XV e 1° aprile 1938-XVI, è sostituito dal seguente:

« Il patrimonio dell'Istituto è costituito dal capitale di Lit. 500.000.000, dalla riserva ordinaria, formata con l'assegnazione di parte degli utili di gestione e dagli accantonamenti destinati a copertura di determinati rischi ».

Art. 3.

Il 1° e 3° comma dell'art. 3 del decreto Ministeriale 4 marzo 1936-XIV sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, modificati con il decreto Ministeriale 14 febbraio 1940-XVIII, sono sostituiti dai seguenti:

« L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione, del quale fanno parte di diritto: il Ministro per gli scambi e per le valute, presidente, il Governatore della Banca d'Italia, il Direttore generale del Tesoro ed il Direttore generale per le valute. Il Consiglio è composto inoltre di un funzionario, di grado non inferiore al 4°, di ciascuno dei Ministeri per gli scambi e per le valute, degli affari esteri e dell'Africa Italiana, designati dai rispettivi Ministri e di due esperti scelti dal presidente, di intesa col Ministro per le finanze, fra le persone di maggiore competenza in materia di cambi.

I componenti il Consiglio, esclusi quelli di diritto, sono nominati dal Ministro per gli scambi e per le valute; essi durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Qualora per qualsiasi motivo, venga a mancare uno dei componenti che non fanno parte di diritto del Consiglio, si provvede entro tre mesi alla nomina del suo successore. Tale nomina è fatta per il tempo durante il quale il componente del Consiglio venuto a mancare avrebbe dovuto durare in carica.

Per la validità delle adunanze del Consiglio di amministrazione dell'Istituto occorre l'intervento di almeno quattro componenti il Consiglio stesso; le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede ».

Art. 4.

Il 2° comma dell'art. 7 del decreto Ministeriale 4 marzo 1936-XIV, sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero è sostituito dal seguente:

« Gli utili netti dell'esercizio, detratte le somme che il Consiglio deliberi di devolvere a scopi di previdenza

per il personale, di beneficenza, di pubblica assistenza e di cultura e studi, sono versati per la metà al R. Tesoro e per l'altra metà assegnati alla riserva ordinaria dell'Istituto sino a che non sia raggiunto o ricostituito nella riserva stessa un importo di L. 300.000.000. Qualora la riserva ordinaria abbia raggiunto un tale ammontare, gli utili netti, dedotte le erogazioni deliberate come sopra dal Consiglio, saranno interamente devoluti al R. Tesoro ».

Art. 5.

Il Consiglio di amministrazione apporterà allo statuto, entro tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto, le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni degli articoli precedenti.

Art. 6.

Nel termine preveduto dall'articolo precedente si provvederà alla nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione, esclusi quelli di diritto, e nella prima seduta successiva del Consiglio stesso, all'eventuale nomina del vice presidente e quella dell'amministratore delegato.

Art. 7.

Il presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 21 ottobre 1942-XX

Il Ministro: Di Revel

(4052)

DECRETO MINISTERIALE 21 ottobre 1942-XX.
Modifiche allo statuto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il R. decreto-legge 6 gennaio 1936-XIV, n. 104, convertito nella legge 6 aprile 1936-XIV, n. 690;

Visti i decreti Ministeriali 4 marzo 1936-XIV, 24 aprile 1937-XV, 1° aprile 1938-XVI, 14 febbraio 1940-XVIII e in data odierna, sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero;

Visti il decreto Ministeriale 23 giugno 1936-XIV col quale venne approvato lo statuto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero ed i successivi decreti Ministeriali 13 luglio 1938-XVI e 14 febbraio 1940-XVIII con i quali sono state apportate modificazioni ed integrazioni al detto statuto;

Viste le deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero in data 15 ottobre 1942-XX, con le quali sono state apportate allo statuto dell'Istituto stesso le modificazioni rese necessarie dalle disposizioni del decreto Ministeriale in data odierna;

Decreta:

Gli articoli 2, 4, 7, 8 e 19 dello statuto dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero sono sostituiti dai seguenti:

Art. 2. — L'Istituto ha sede in Roma e può stabilire propri uffici nei territori dello Stato e nei territori soggetti all'autorità dell'Italia.

Le filiali della Banca d'Italia assumono la qualità di rappresentanze dell'Istituto per l'esercizio di determinate attribuzioni da questo delegate alla Banca stessa.

Per lo studio dei mercati stranieri la raccolta di tutte le notizie ad essi relative nonchè per ogni altra finalità connessa con gli scopi dell'Istituto, questo potrà costituire all'estero propri uffici di rappresentanza o avvalersi di uffici costituiti in concorso con altri Enti.

Art. 4. — Il patrimonio dell'Istituto è costituito dal capitale di L. 500.000.000, dalla riserva ordinaria, formata con l'assegnazione di parte degli utili di gestione, secondo quanto disposto al successivo art. 19 e dagli accantonamenti destinati a copertura di determinati rischi.

Art. 7. — Fanno parte di diritto del Consiglio di amministrazione, il presidente, il Governatore della Banca d'Italia, il Direttore generale del Tesoro ed il Direttore generale delle valute. Il Consiglio è composto inoltre di un funzionario, di grado non inferiore al 4°, di ciascuno dei Ministeri per gli scambi e per le valute, degli affari esteri e dell'Africa Italiana, designati dai rispettivi Ministri e di due esperti scelti dal presidente, di intesa col Ministro per le finanze, fra le persone di maggiore competenza in materia di cambi.

I componenti il Consiglio, esclusi quelli di diritto, sono nominati dal Ministro per gli scambi e per le valute; essi durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Qualora per qualsiasi motivo, venga a mancare uno dei componenti che non fanno parte di diritto del Consiglio, si provvede entro tre mesi alla nomina del suo successore. Tale nomina è fatta per il tempo durante il quale il componente del Consiglio venuto a mancare avrebbe dovuto durare in carica.

Art. 8. — Il Consiglio si raduna almeno una volta al trimestre su convocazione del presidente ed ogni qualvolta egli lo ritenga opportuno.

L'avviso di convocazione sarà dato in tempo utile all'ultima residenza, comunque nota, di ciascun consigliere e sindaco effettivo, mediante lettera raccomandata, e nei casi di urgenza con telegramma.

Il presidente ha facoltà, ove lo ritenga opportuno, di invitare alle riunioni del Consiglio, a scopo puramente consultivo, anche esperti sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Per la validità dell'adunanza occorre l'intervento di almeno quattro componenti il Consiglio stesso, le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità, prevale il voto di chi presiede.

Interviene pure con voto consultivo, il direttore generale dell'Istituto. Uno dei direttori in carica funge da segretario.

Le deliberazioni sono fatte constare, su apposito registro, da processo verbale che viene firmato dal presidente e dal segretario.

Dei verbali stessi il segretario può rilasciare copia ed estratti, che fanno prova di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte a terzi.

Art. 19. — L'esercizio annuale si inizia col 1° luglio e termina col 30 giugno. Entro il mese di ottobre di ciascun anno verrà compilato il bilancio dell'esercizio che, dopo l'esame del Collegio dei sindaci e l'approvazione del Consiglio di amministrazione, verrà comunicato insieme con le relative relazioni, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per le finanze.

Gli utili netti dell'esercizio, detratte le somme che il Consiglio deliberi di devolvere a scopi di previdenza per il personale, di beneficenza, di pubblica assistenza e di cultura e studi, sono versati per la metà al R. Tesoro e per l'altra metà assegnati alla riserva ordinaria dell'Istituto sino a che non sia raggiunto o ricostituito nella riserva stessa un importo di Lit. 300.000.000.

Qualora la riserva ordinaria abbia raggiunto un tale ammontare, gli utili netti dedotte le erogazioni deliberate come sopra dal Consiglio, saranno interamente devoluti al R. Tesoro.

Roma, addì 21 ottobre 1942-XX

Il Ministro: Di Revel

(4053)

DECRETO MINISTERIALE 19 ottobre 1942-XX.
Caratteristiche tecniche dei buoni postali di risparmio.

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE COMUNICAZIONI

Visto il R. decreto-legge 26 dicembre 1924, n. 2106, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597;

Visto l'art. 1 del R. decreto-legge 10 luglio 1925, n. 1241, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562;

Visto il decreto Ministeriale 24 settembre 1942-XX, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 230 del 30 settembre 1942-XX, col quale vengono approvate le nuove tabelle d'interessi per i buoni postali di risparmio da emettersi a decorrere dal 1° ottobre 1942-XX;

Determina:

Le caratteristiche tecniche dei buoni postali di risparmio emessi a decorrere dal 1° ottobre 1942-XX, sono descritte nei seguenti articoli:

Art. 1.

I moduli per i nuovi buoni postali di risparmio (buoni postali fruttiferi) sono stampati su carta filigranata.

La filigrana occupa tutta la superficie di ciascun buono ed è costituita da un intreccio di rami in scuro frammezzati dalle lettere B. P. F. e da piccoli Fasci littori in chiaro. Tale intreccio è interrotto da un lato del buono in prossimità del luogo ove verrà stampata la cornice da uno spazio rettangolare chiaro nel quale appare in chiaro-scuro una spiga di grano sovrastante a due cornucopie versanti frutta.

I moduli per i buoni postali sono costituiti da:

1) contromatrice;
2) matrice;
3) buono;
4) talloncino.

La matrice, la contromatrice e il talloncino sono quasi identici e recano in verde scuro le diciture necessarie e il valore del buono. Nel fondo con sopracolore differente, a seconda dei tagli, sono riprodotte le leggende « Buono postale fruttifero » e il valore in lettere.

Il buono propriamente detto è delimitato da una cornice geometrica in linea bianca nella quale, agli angoli, è indicato il valore del buono.

Nella parte superiore della cornice è innestato lo stemma dello Stato.

La parte inferiore della cornice è interrotta al centro da un dischetto bianco recante il bollo a secco, ed in prossimità della cornice all'interno, a sinistra e a destra, sono riprodotti per circa metà altezza due Fasci littori.

Sempre nell'interno della cornice, a sinistra, dopo il Fascio è riprodotta una figura maschile rappresentante un seminatore nell'atto di lanciare le sementi.

Nella parte centrale del buono sono indicate le leggende caratteristiche dei buoni postali. Il numero ordinale di ciascun buono è preceduto dalla lettera *E*.

Il buono è diviso dalla matrice a mezzo di un colonnino recante gli anni di emissione e dal talloncino a mezzo di un altro colonnino recante i mesi di emissione.

Il fondo è formato da linee ondulate che coprono l'intero modulo ad eccezione della parte centrale ricoperta da un minutissimo disegno rappresentante il motivo decorativo della filigrana, interrotto nel centro da una targa con il valore del buono postale. Il fondo dei colonnini degli anni e dei mesi di emissione è costituito da un millenomi con le diciture « Buono postale fruttifero ».

Nel rovescio dei buoni è riprodotta la tabella degli interessi e delle modalità per la riscossione, ed una piccola vignetta simboleggiante il risparmio fruttifero.

I buoni postali sono stampati in litografia per i tagli da lire 100, 500, 1000 e 5000 e in calcografia per quelli da lire 50.000 e 100.000.

Essi sono raccolti in libretti di numero venti buoni fino al taglio di lire 1000, di dieci per quelli da lire 5000 e di cinque per quelli da lire 50.000 e 100.000.

La cornice di tutti i valori è stampata in colore marrone.

I fondi da lire 100 sono stampati in colore grigio verde.

I fondi da lire 500 sono stampati in colore azzurro.

I fondi da lire 1000 sono stampati in colore rosa.

I fondi da lire 5000 sono stampati in colore giallo.

I fondi da lire 50.000 sono stampati in colore violetto.

I fondi da lire 100.000 sono stampati in colore verde bleu.

Il rovescio è stampato in marrone chiaro.

Art. 2.

I buoni calcografici per i valori da lire 50.000 e lire 100.000 differiscono dai litografici solo per le seguenti caratteristiche:

1) mancano agli angoli della cornice le indicazioni del valore;

2) lo stemma innestato nella parte superiore della cornice è sostituito da una targa, recante in stampa a rilievo con controstampa in incavo, il valore del buono;

3) i Fasci littori nell'interno della cornice occupano tutta l'altezza dei due lati minori;

4) la parte centrale del fondo, anzichè portare la targa con il valore del buono, reca un fregio calcografico nel cui centro è riprodotto lo stemma dello Stato.

Art. 3.

Ciascun taglio di buoni è ordinato in serie di 999.999 unità.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 19 ottobre 1942-XX

Il Ministro per le finanze
Di Revel

Il Ministro per le comunicazioni
Host Venturi

(4039)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Proroga dei poteri straordinari conferiti al commissario della Società anonima cooperativa fra i portabagagli alla stazione di Venezia, con sede in Venezia.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 19 ottobre 1942-XX, i poteri conferiti al signor cav. uff. Arturo Ciprandi, commissario della Società anonima cooperativa fra porta bagagli alla stazione di Venezia, con sede in Venezia, sono prorogati dal 1° ottobre 1942-XX.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione di questo Ministero.

(4006)

Scioglimento d'ufficio di società cooperativa

Si avverte che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 del R. decreto-legge 11 dicembre 1930, n. 1882, convertito nella legge 4 giugno 1931, n. 898, la Società anonima cooperativa agricola di lavoro e produzione fra i lavoratori della terra del comune di Scansano, con sede in Scansano, costituita con rogito in data 1° gennaio 1920, del signor Antonio Sinatra, Regio notaio in Scansano, non avendo per due anni consecutivi depositato al Ministero delle corporazioni il bilancio annuale e non avendo in detto periodo compiuti atti di amministrazione o di gestione, sarà dichiarata sciolta ad ogni effetto di legge con decreto del Ministro per le corporazioni da emanarsi trascorso un mese dalla presente inserzione.

Chiunque vi abbia interesse può fare opposizione o comunicazioni al Ministero delle corporazioni entro il termine citato.

(4005)

Provvedimenti adottati nei confronti di società cooperative ai sensi dei Regi decreti-legge 30 dicembre 1926, n. 2288, e 11 dicembre 1930, n. 1882.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 12 ottobre 1942-XX, si prorogano fino al 31 marzo 1943-XXI i poteri conferiti al sig. Giovanni Benedetto Lorenzi, commissario della Soc. an. coop. Fabbrica di birra, con sede in Vipiteno.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 12 ottobre 1942-XX, è ratificato il provvedimento del Prefetto di Verona in data 5 settembre 1942-XX relativo allo scioglimento del Consiglio di amministrazione della Soc. an. coop. portabagagli « La Carovana », con sede in Verona, e alla nomina del sig. cav. uff. Arturo Gabozzi a commissario della Società per il periodo di quattro mesi dalla data del suddetto decreto.

Le deliberazioni relative ad atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, adottate dal commissario con i poteri del disciolto Consiglio di amministrazione, non potranno essere eseguite senza la preventiva autorizzazione del Ministero delle corporazioni.

Con decreto del Ministero delle corporazioni in data 12 ottobre 1942-XX, si nomina il rag. Giuseppe Vaglio, liquidatore della Soc. an. coop. di consumo fra combattenti e mutilati, con sede in Galatone, in sostituzione del sig. Olindo Vaglio, dimissionario.

(3942)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Incorporazione dell'Istituto per le case popolari di Spoleto nell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Perugia.

Con decreto Ministeriale in data 9 settembre 1942-XX l'Istituto per le case popolari di Spoleto, ai sensi dell'art. 23 del testo unico sull'edilizia popolare 28 aprile 1938-XVI, n. 1165, è stato incorporato nell'Istituto fascista per le case popolari della provincia di Perugia.

E' approvato il verbale 23 gennaio 1940-XVIII sopraindicato il quale, pertanto, costituisce titolo pel trasferimento delle proprietà e dei crediti e per le relative trascrizioni e volture catastali, a termini dell'art. 9, ultimo comma, del regolamento sopra citato.

(3999)

Scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Ascoli Piceno e nomina del commissario straordinario.

Con R. decreto 12 settembre 1942-XX, registrato alla Corte dei conti il 5 ottobre c. a., registro n. 23 Lavori pubblici, foglio n. 355, è stato disposto lo scioglimento del Consiglio di amministrazione dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari della provincia di Ascoli Piceno ed è stato provveduto alla nomina del commissario straordinario nella persona dell'ing. dott. Giuseppe Breccia.

(4000)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 23 ottobre 1942-XX - N. 191

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9928	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,795
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7955
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5860
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	88,45
Id. 3,50 % (1902)	85,80
Id. 3 % lordo	70,65
Id. 5 % (1935)	97,125
Redimib. 3,50 % (1934)	85,525
Id. 5 % (1936)	98,175
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,95
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,675
Id. 4 % (15-12-43)	99,775
Id. 5 % (1944)	99,85
Id. 5 % (1949)	98,85
Id. 5 % (15-2-50)	98,325
Id. 5 % (15-9-50)	98,325
Id. 5 % (15-4-51)	98,325

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª *pubblicazione*).

Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico

Elenco n. 6.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla c olonna 4, mentre dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE	TENORE DELLA RETTIFICA
1	2	3	4	5
P. R. 3,50 %	334838	101,50 —	*Pietrucci* Angiolina fu Giuseppe, moglie di Ciaccia Egidio, dom. a Roma, vincolata per dote.	*Petrucci* Angiolina fu Giuseppe, ecc., come contro.
Id.	63276	203 —	Ardizzone, detta anche Ardissone, *Giacomina* fu Delfino, moglie di Decaroli Battista, dom. a Novara, vincolata per dote.	Ardizzone, detta anche Ardissone, *Maria Giacomina* fu Delfino, ecc. come contro.
Id.	184530	472,50	Lavarini Gaetano di Gaetano, dom. a Ornavasso (Novara), con usufrutto a Saglio *Rossioni Cristina* fu Giovanni, ved. di Borghini Pietro, dom. a Ornavasso (Novara).	Lavarini Gaetano di Gaetano, dom. a Ornavasso (Novara), con usufrutto a Saglio *Rossini Domenica Catterina Cristina* fu Giovanni, ecc., come contro.
Id.	184531	472,50	Lavarini Ambrogio Eugenio di Gaetano, dom. a Ornavasso (Novara), con usufrutto come sopra.	Lavarini Ambrogio Eugenio di Gaetano, dom. a Ornavasso (Novara), con usufrutto come sopra.
Id.	65695	21 —	Cattaneo *Maria* di Francesco, minore, sotto la patria potestà del padre, dom. a Borgomasino (Torino).	Cattaneo *Francesca Maria* di Francesco, ecc., come contro.
Id.	111113	147 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	146961	28 —	Come sopra.	Come sopra.
Id.	38436	234,50	Carollo Ignazia di Giuseppe, ved. di *Bartolo Tumbarello*, dom. a Monte San Giuliano (Trapani).	Carollo Ignazia di Giuseppe, ved. di *Bartolomeo Tummarello*, ecc., come contro.
Id.	156600	70 —	Borgogno Angela fu *Eugenio Giuseppe*, moglie di Riccardi Carlo, dom. in Roddi d'Alba (Cuneo).	Borgogno Angela fu *Eugenio*, ecc. come contro.
Id.	129790	210 —	Borgogno Angela, fu *Giuseppe Eugenio*, moglie, ecc., come sopra.	Come sopra.
Id.	29485	38,50	*Rossi* Teresa fu Antonio, nubile, dom. a Torino.	*Rosso* Teresa fu Antonio, ecc. come contro.
Id.	262863	14 —	Richard Margherita fu Claudio, nubile, e Levet *Cristina* fu Pietro, nubile, inabilitata sotto la curatela di Richard Margherita entrambe eredi indivise di Levet Pietro, dom. a Bellino (Cuneo).	Richard Margherita fu Claudio, nubile, e Levet *Maria Cristina* fu Pietro, ecc., come contro.
Id.	288481	805 —	Ambrosino Emilio fu Carlo, Brunetto Giuseppa fu Michele, moglie di Pairas Giovanni, Ambrosino Giacomo fu Carlo, Prone Teresa di Michele moglie di Ambrosino Giacomo, Ambrosino Clotilde fu Carlo, Brunetto Angiolina di Michele, minore, sotto la patria potestà del padre, in parti eguali, tutti domiciliati a Pinerolo (Torino) ed eredi indivisi di Ambrosino Virginia fu Giuseppe, con usufrutto vitalizio a Bosso *Nicola* fu Tommaso, dom. a Pinerolo.	Ambrosino Emilio fu Carlo, ecc., come contro, con usufrutto vitalizio a favore di Bosso *Nicolao Michele* fu Tommaso, dom. a Pinerolo.
Rend. 5%	111965	1750 —	Bosio Celeste di Secondo, ved. di Fiorito Osvaldo, dom. in Alba (Cuneo), con usufrutto vitalizio a favore di Fiorito *Ignazia Francesca* fu Francesco, nubile, dom. a Torino.	Bosio Celeste di Secondo, ved. di Fiorito Osvaldo, dom. in Alba (Cuneo), con usufrutto vitalizio a favore di Fiorito *Francesca Ignazia* fu Francesco, ecc. come contro.
Id.	136518	150 —	Burzio Ignazio fu *Battista*, dom. a Racconigi (Cuneo), ipotecata.	Burzio Ignazio fu *Giovanni Battista*, ecc. come contro.

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 3,50% (1906)	696047	87,50	*Omodeo* Carolina fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Bossi Teodolinda fu Agostino, già vedova di *Omodeo* Luigi, moglie in seconde nozze di Padernelli Angelo, dom. a Milano.	*Omodei* Carolina fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre Bossi Teodolinda fu Agostino, già vedova di *Omodei* Luigi, ecc., come contro.
Id.	696049	28 —	Come sopra, con usufrutto a Bossi Teodolinda fu Agostino, già vedova di *Omodeo* Luigi, moglie in seconde nozze di Padernelli Angelo, dom. a Milano.	Come sopra, con usufrutto a Bossi Teodolinda fu Agostino, già vedova di *Omodei* Luigi, ecc. come contro.
Id.	334645	350 —	Mongini *Carolina* di Vincenzo, nubile, dom. in Torino, vincolato come dote della titolare per il matrimonio da contrarsi dalla stessa con Orso Carlo fu Carlo.	Mongini *Carlotta* di Vincenzo, ecc., come contro.
Id.	480937	210 —	Filippi Adele, Catterina, Alessandro e Giacomo di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, dom. a Torino, con usufrutto a Belgrano *Giuseppina*, vulgo Pia fu Domenico, moglie di Forzani Achille, dom. a Oneglia.	Come contro, con usufrutto a Belgrano *Maria Giuseppina Rosa Francesca*, vulgo Pia, ecc., come contro.
B. T. 5% Serie speciale	760	Capitale 3800 —	Rosazza Gat Iginio fu *Cesare*, minore, sotto la patria potestà della madre Mosca *Vittoria* fu Giovanni, ved. Rosazza Gat, dom. a Biella (Vercelli). L'usufrutto della presente rendita spetta a Mosca *Vittoria* fu Giovanni, ved. Rosazza Gat, dom. a Biella (Vercelli).	Rosazza Gat Iginio fu *Corradino Cesare*, minore, sotto la patria potestà della madre Mosca *Riatel Vittoria* fu Giovanni, ved. Rosazza Gat, dom. a Biella (Vercelli). L'usufrutto della presente rendita spetta a Mosca *Riatel Vittoria*, ecc. come contro.
Id.	761	26200 —	Rosazza Gat Iginio fu *Cesare*, minore, sotto la patria potestà della madre Mosca *Vittoria* fu Giovanni, ved. Rosazza Gat, dom. a Biella (Vercelli).	Rosazza Gat Iginio fu *Corradino Cesare*, minore, sotto la patria potestà della madre Mosca *Riatel Vittoria* fu Giovanni, ecc. come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa averne interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 18 settembre 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3693)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Divieto assoluto di caccia e di uccellagione nella zona denominata « Lischeto », sita in territorio del comune di Volterra (Pisa).

Fino a nuova disposizione è vietato, a termini dell'art. 23 del testo unico sulla caccia (R. D. 5 giugno 1939-XVII, n. 1016), l'esercizio venatorio, sotto qualsiasi forma, nella zona di ettari 450 denominata « Lischeto », sita in territorio del comune di Volterra e delimitata dai confini in appresso indicati:

a nord, da quota 105 lungo la carraia che porta al podere Ulivello fino ad incontrare la curva di livello 150. Da detta curva di livello fino ad incontrare il botro, affluente delle Pianacce nel punto di quota 117. Da questo botro fino a quota 232. Di qui da una linea passante per quota 192 presso la casa colonica Persignanone e da detta quota a quota 243;

ad est, da quota 243 a quota 212 fino a quota 268 (podere Grotte). Da questo podere alla quota 150 sul botro delle Balze e di qui a Citerna;

a sud, da Citerna a Casa al Vento, dalla via provinciale Volterra-Pisa;

ad ovest, da Casa al Vento a quota 228, dalla via interpoderale di Lischeto. Da questo punto al botro che ha origine a sinistra della quota citata fino alla confluenza col botro del podere Fofiano, affluente del torrente Arpino nel punto quota 110, e da detto affluente al torrente Arpino. Dal torrente Arpino quota 110 a quota 105.

Roma, addì 14 agosto 1942-XX

p. *Il Ministro*: NANNINI

(4043)

MINISTERO DELLE COMUNICAZIONI

Ruoli di anzianità del personale della Marina mercantile

Agli effetti dell'art. 9 del R. decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, si comunica che l'Amministrazione della marina mercantile ha provveduto alla pubblicazione a stampa dei ruoli di anzianità dei propri impiegati per l'anno 1942, aggiornati al 1° ottobre 1942-XX.

(4042)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Approvazione dello statuto-regolamento della Cassa comunale di credito agrario di Carassai (Ascoli Piceno)

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;

Veduto l'art. 29 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI e modificato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937-XV;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduta la deliberazione del Consiglio di amministrazione della Cassa comunale di credito agrario di Carassai (Ascoli Piceno) in data 21 settembre 1942-XX, in ordine all'approvazione degli statuti-regolamenti delle Casse comunali di credito agrario medesime;

Dispone:

E' approvato lo statuto-regolamento, allegato al presente provvedimento, della Cassa comunale di credito agrario di Carassai (Ascoli Piceno).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(4045)

Cessione delle attività della Banca di Melito Porto Salvo e della Banca agricola commerciale di Melito Porto Salvo, entrambe in liquidazione, al Banco di Napoli, ed autorizzazione a quest'ultimo di aprire una filiale in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Visti gli articoli 54 e 55 del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto l'atto in data 1° agosto 1942-XX rogato dal notaro dott. Familiari Antonino fu Rocco, n. 3904 di rep., registrato in Melito Porto Salvo il 17 agosto 1942 al n. 67, nonchè l'atto pure in data 1° agosto 1942 rogato dallo stesso notaro, n. 3903 di rep., registrato in Melito Porto Salvo al n. 66, relativi, rispettivamente, alla cessione al Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico con sede in Napoli, delle attività della Banca di Melito Porto Salvo e della Banca commerciale agricola di Melito Porto Salvo, entrambe correnti in Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) ed in liquidazione coatta ai sensi del predetto R. decreto-legge n. 375 e successive modificazioni;

Ritenuto che con l'accennata cessione viene ad essere agevolata la liquidazione sia della Banca di Melito Porto Salvo sia dalla Banca commerciale agricola di Melito Porto Salvo;

Autorizza:

1) la cessione al Banco di Napoli, istituto di credito di diritto pubblico, con sede in Napoli, delle attività della Banca di Melito Porto Salvo e della Banca agricola commerciale di Melito Porto Salvo, entrambe correnti in Melito Porto Salvo ed in liquidazione coatta, in conformità degli atti indicati nelle premesse;

2) l'insediamento del Banco di Napoli, con una propria filiale, sulla piazza di Melito Porto Salvo.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 20 ottobre 1942-XX

V. AZZOLINI

(4046)

Avviso di rettifica

Nel testo del provvedimento del Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito, in data 28 settembre 1942-XX, pubblicato a pag. 4117 della *Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre c. a., n. 235, concernente, fra l'altro, la nomina del presidente della Cassa comunale di credito agrario di Cossoine (Sassari), in luogo di « Salvatore *Nulla* Caria fu Salvatore » deve leggersi: « Salvatore *Nurra* Caria fu Salvatore ».

(4001)

CONCORSI

REALE ACCADEMIA D'ITALIA

Concorso per un premio di L. 20.000 per la costruzione di un altare dedicato a S. Caterina da Siena in S. Maria degli Angeli in Roma.

PREMIO « PALANTI »

I. — E' bandito un concorso per un premio di lire 20.000 da assegnarsi al miglior progetto architettonico sul seguente tema: « Sulla parete di destra della grande sala di S. Maria degli Angeli in Roma, un altare dedicato a S. Caterina da Siena » (I concorrenti debbono presentare un progetto a colori delle dimensioni 1:10).

II. — Potranno concorrere al premio artisti italiani residenti nel Regno e all'estero.

Ogni concorrente contemporaneamente alla presentazione del progetto dovrà presentare, in busta chiusa:

a) il certificato di cittadinanza italiana di data non anteriore a un trimestre alla data di chiusura del concorso (sono equiparati ai cittadini del Regno gli italiani non regnicoli, anche se manchino della naturalità);

b) il certificato penale di data come sopra;

c) il certificato di buona condotta di data come sopra;

d) il certificato d'iscrizione al Partito Nazionale Fascista (per i soli cittadini italiani).

I progetti non debbono portare nessuna indicazione del nome del concorrente. Potranno, se mai, essere contrassegnati da uno pseudonimo ripetuto all'esterno di una busta suggellata, contenente il nome e l'indirizzo del concorrente.

III. — Il concorso si chiuderà improrogabilmente il 31 marzo 1943-XXI e il premio verrà assegnato il 21 aprile dello stesso anno.

IV. — E' in facoltà dell'Accademia di esporre per qualche giorno al pubblico, dopo il verdetto della Commissione, tutti i disegni e plastici dei concorrenti. La Reale Accademia d'Italia non risponde dei progetti non ritirati.

(4056)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.